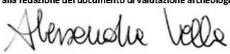


	<b>RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE</b>	Codifica <b>R E 23802B1 C EX 0016</b>	
		Rev. 00 del 12/08/2019	Pag. <b>1</b> di 73

**VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO**  
**ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA'**  
*Varianti aeree e raccordi in cavo*  
**Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I.**  
**Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio**  
**Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso**

**Piano Tecnico delle Opere**  
**RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINRE**

<b>Storia delle revisioni</b>		
Rev.00	del 30/06/2019	Emissione per PTO

**DOTTORESSA ALESSANDRA VELLA**  
N° 2509 Elenco degli operatori abilitati  
 alla redazione del documento di valutazione archeologica  


Elaborato		Controllato	Verificato		Approvato
A. Vella		R. Di Loreti UPRI T. Linee	B. Tammaro UPRI Roma T. Linee		A. Limone UPRI

## INDICE

1. Premessa .....	3
2. Descrizione dell'intervento.....	4
3. Inquadramento storico-topografico.....	11
4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento.....	21
5. Ricerca di superficie e metodologia.....	27
6. Osservazioni conclusive.....	30
7. Abbreviazioni bibliografiche .....	32
8. Schede U.R.....	36
8.1. UR1 – P.26F, P.5C, P.3G.....	36
8.2. UR2 – P.26E, P.3F, P.5B .....	40
8.3. UR3 – P.26D, P.3E .....	44
8.4. UR4 – P.5A.....	48
8.5. UR5 – P.3D.....	51
8.6. UR6 – P.26C, P.3C.....	54
8.7. UR7 – P.3B, P.26B.....	58
8.8. UR8 – P.26A, P.3A .....	61
8.9. UR9 – TRATTO IN CAVO INTERRATO.....	65

### ALLEGATI:

CARTA POTENZIALE RISCHIO ARCHEOLOGICO - R E 23802B1 C EX 0016

## 1. Premessa

Nella presente relazione sono riportati i risultati dell'indagine archeologica preliminare finalizzata alla redazione di una valutazione delle potenziali interferenze archeologiche circa l'intervento di variante ai seguenti elettrodotti:

- Elettrodotto aereo a 132 kV ST "Teramo CP-Teramo ZI" cod. 23802B1
- Elettrodotto aereo a 132 kV ST "Teramo CP-Isola G.S." cod. 23804C1
- Elettrodotto aereo a 132 kV ST "Teramo CP-Cellino Attanasio" 23805B1,

per consentire la delocalizzazione della Cabina Primaria (CP) Teramo Città in un'area antistante, a cura di E-Distribuzione, e i conseguenti interventi di realizzazione dei collegamenti a 132kV misti aereo/cavo tra la nuova CP di Teramo Città e le linee AT, alcuni tratti esistenti delle quali saranno smantellati e delocalizzati, al fine di contenere al minimo la costruzione di nuove opere in aree urbanizzate.

Le aree degli interventi e dei lavori previsti non interferiscono direttamente con le più immediate evidenze e aree archeologiche assoggettate a vincolo archeologico, eccetto che per una parte in cavo, che attraversa l'area della cosiddetta "necropoli di Ponte Messato" o "della Cona" e del tratto viario antico relativo a una diramazione della *via Caecilia* che la attraversava, vincolati ex L. 1089/1939 art. 1, 4, 21 (Numero Trascrizione Conservatoria 2310 del 12/04/1977); pertanto la presente relazione preliminare tende ad inquadrare l'area degli interventi previsti e il relativo potenziale archeologico.

Per il tipo di variante degli elettrodotti previsti in progetto, è, invece, previsto l'iter autorizzativo ai sensi dell'art 1-sexies del decreto legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 2003 n 290 e s.m.i. (Semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per le reti nazionali di trasporto dell'energia e per gli impianti di energia elettrica di potenza superiore a 300 MW termici).

Per la redazione della presente relazione si è proceduto essenzialmente sulla base dello spoglio della documentazione archeologica edita disponibile, degli strumenti di tutela vigenti sui diversi piani territoriali, dell'analisi vincolistica, della lettura delle foto aeree, della ricognizione sul campo.

## 2. Descrizione dell'intervento

Per poter realizzare la delocalizzazione della CP e di alcuni tratti dei tre elettrodotti, sono stati quindi individuati 3 interventi che prevedono dei nuovi raccordi misti aereo-cavo dalle tre linee afferenti la nuova CP di Teramo:

Al termine delle realizzazioni sopra indicate, si renderà quindi possibile la demolizione di circa 4 km di elettrodotti aerei, di cui circa 2 km interessanti aree urbane o di potenziale sviluppo urbano, a fronte di 4,7 di nuova realizzazione aerea unitamente alla realizzazione di circa 2,7km di linee in cavo.

Pertanto, il Piano Tecnico delle Opere in oggetto è costituito dai seguenti interventi (cfr. figg. 1-2):

- **INTERVENTO N. 1:**

Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente “Teramo CP-Teramo ZI” cod. 28802, e demolizioni connesse. La parte di elettrodotto aereo da variare per il nuovo collegamento misto Aereo-Cavo va dall'esistente sostegno n. 26 al futuro sostegno n. 26/F. I sostegni (P.26/A, P.26/B, P.26/C, P.26/D, P.26/E) utilizzati per la realizzazione della modesta variante all'elettrodotto esistente sono del tutto analoghi ai sostegni di tipologia a traliccio tronco piramidale attualmente installati, di tipologia a semplice terna, di amarro e sospensione con altezze utili differenti in coerenza con l'andamento orografico e altimetrico del terreno, tranne che per il sostegno di transizione aereo-cavo P.26/F, previsto di tipologia “Monostelo” e con mensole porta terminale arrivo cavo. La descrizione in dettaglio di tale intervento è riportato negli elaborati facenti parte del seguente documento: DOC: E E 23802B1 C EX 1000.

- **INTERVENTO N. 2:**

Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente 132 kV “Teramo CP-Cellino Attanasio” cod. 28805, e demolizioni connesse. La parte di elettrodotto aereo da variare per il nuovo collegamento misto Aereo-Cavo va dall'esistente sostegno n. 4 al futuro sostegno n. 3/G. I sostegni (P.3/A, P.3/B, P.3/C, P.3D, P.3/E, P.3F) utilizzati per la realizzazione della modesta variante all'elettrodotto esistente sono del tutto analoghi ai sostegni di tipologia a traliccio tronco piramidale attualmente installati, di tipologia a Semplice terna, di amarro e sospensione con altezze utili differenti in coerenza con l'andamento orografico e altimetrico del terreno, tranne che per il sostegno di transizione aereo-cavo P.3/G, previsto di tipologia “Monostelo” e con mensole

porta terminale arrivo cavo. La descrizione in dettaglio di tale intervento è riportata negli elaborati facenti parte del seguente documento: DOC: E E 23802B1 C EX 2000.

- **INTERVENTO N. 3:**

Variante mista Aereo-Cavo a 132 kV alla linea esistente 132 kV “Teramo CP-Isola G.S.” cod. 28804, e demolizioni connesse. La parte di elettrodotto aereo da variare per il nuovo collegamento misto Aereo-Cavo va dall’esistente sostegno n. 6 al futuro sostegno n. 5/C. I sostegni (P.5/A e P.5/B) utilizzati per la realizzazione della modesta variante all’elettrodotto esistente sono del tutto analoghi ai sostegni di tipologia a traliccio tronco piramidale attualmente installati, di tipologia a semplice terna, di amarro e sospensione con altezze utili differenti in coerenza con l’andamento orografico e altimetrico del terreno, tranne che per il sostegno di transizione aereo-cavo n. 5/C, previsto di tipologia “Monostelo” e con mensole porta terminale arrivo cavo. La descrizione in dettaglio di tale intervento è riportata negli elaborati facenti parte del seguente documento: DOC: E E 23802B1 C EX 3000.

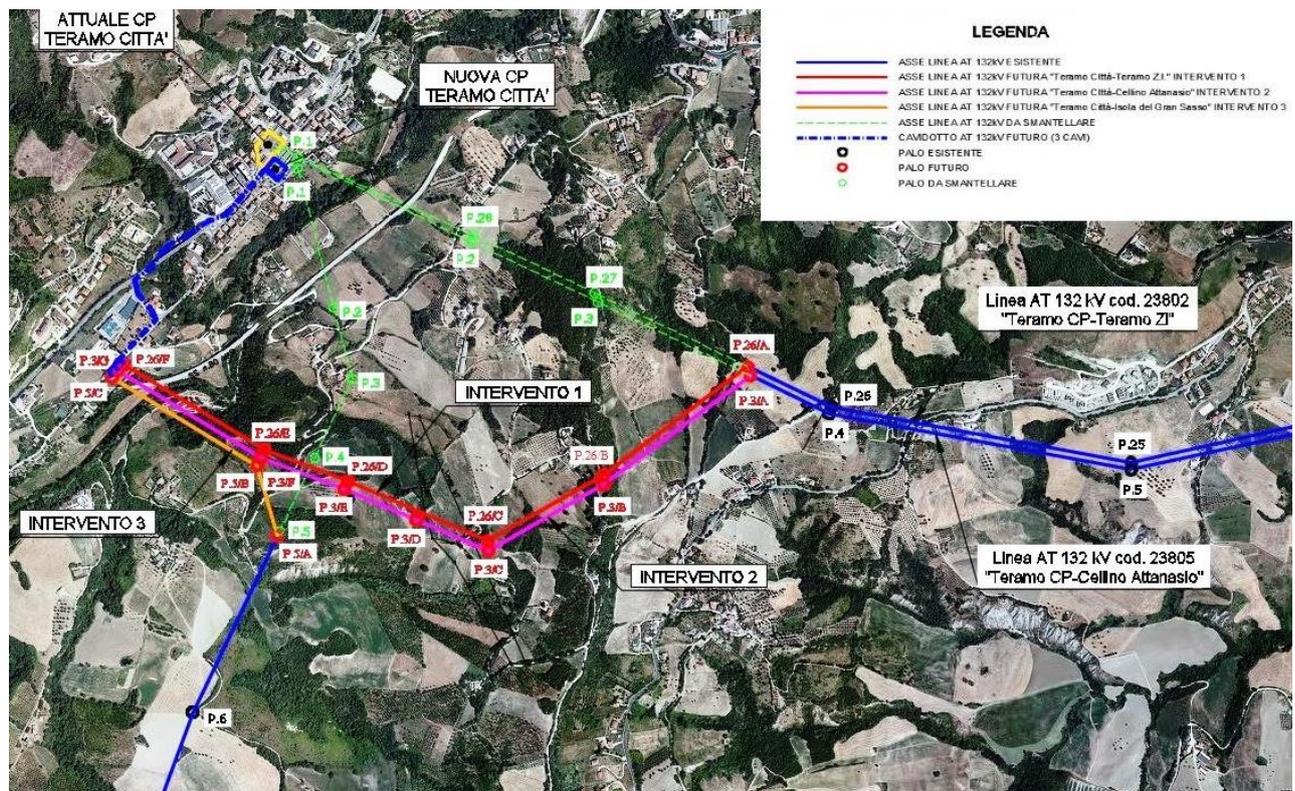


Figura 1. Inquadramento degli interventi su foto aerea

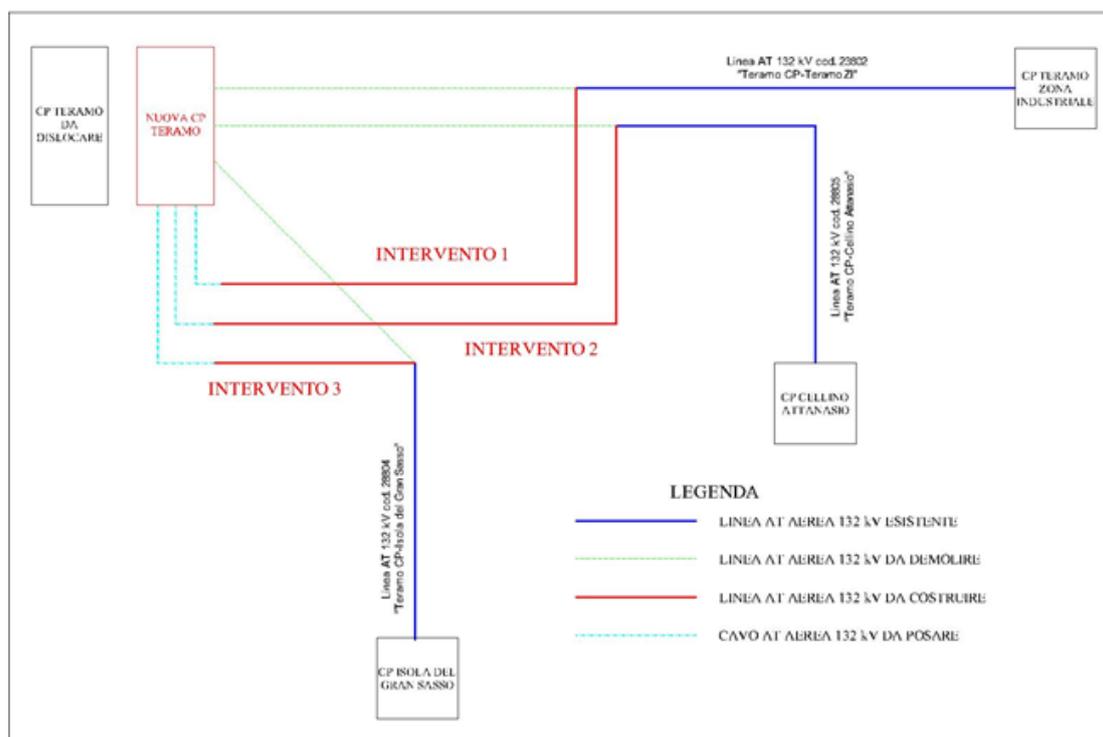


Figura 2. Schema riepilogativo degli interventi

Saranno dismessi i seguenti sostegni: P.1; P.2, P.3, P.4, P.5 dell'attuale elettrodotto Teramo CP-Isola Gran Sasso; P.1, P.2, P.3 dell'attuale elettrodotto Teramo CP-Cellino Attanasio; P.27, P.28 dell'Attuale elettrodotto Teramo CP-Teramo Z.I.

In tutti e tre i casi, dopo aver collegato, tramite un cavidotto, la nuova CP con i nuovi tre sostegni da realizzare in prossimità di Via Cavalieri di Vittorio Veneto, le tre linee saranno collegate, rispettivamente alle 3 CP di Isola del Gran Sasso, di Cellino Attanasio e di Teramo Zona Industriale.

Nello specifico, i 3 collegamenti in cavo 150 kV (~3km) che vanno dai 3 Nuovi Sostegni Porta Terminali di Via Cavalieri di Vittorio Veneto alla sezione a 150 kV della nuova CP Teramo di E-Distribuzione, percorrono l'intero tracciato su tratti comuni, rimanendo paralleli e distanti mediamente tra loro di circa 1,5-3 metri, posati lungo la viabilità esistente nonché, ove necessario, attraverso fondi privati.

I cavi, dipartendosi in prossimità dei futuri sostegni denominati n. 26/F, n. 3/G e n. 5/C, forniti di mensole con portaterminali per arrivo cavo, si attesteranno sui futuri terminali arrivo cavo da installare all'interno della nuova CP 150kV Teramo di proprietà di E-Distribuzione.

I 3 cavi, in discesa ognuno dai rispettivi futuri sostegni di transizione aereo/cavo con portaterminali, dopo circa 15-20m percorsi lungo fondi agricoli, si porranno parallelamente alla Strada Comunale Via Cavalieri di Vittorio Veneto, e proseguiranno in senso Ovest-Est per circa 200m fino allo svincolo con la Strada provinciale n. 48/A denominata Via Alessandro Tassoni. Da qui i cavi, proseguendo in direzione Nord, la percorreranno per circa 140 m fino ad imboccare una strada sterrata posta proprio sotto il Viadotto della Strada Statale n. 80 sopraelevata. I cavi la percorreranno in senso Ovest-Est per circa 250 m, attraversando il Vallone Messato, fino ad immettersi nella rotonda di Via Cona e proseguire per circa 300 metri fino al raggiungimento dell'area destinata alla nuova CP di Teramo di E- Distribuzione.

A corredo delle precedenti descrizioni, si rimanda alla consultazione della "Planimetria degli Interventi su Ortofoto" allegata, Doc. n. D E 23802B1 C EX 0004, finalizzata ad illustrare lo stato dei luoghi oggetto di intervento.

Le metodologie di messa in opera di elettrodotti in cavo interrato possono essere distinte in due macrofamiglie:

- Messa in opera con scavo a cielo aperto (figg. 3-4);
- Messa in opera con tecnologia "No-Dig" anche detta "Trenchless".

All'interno della prima categoria, la scelta di una configurazione e /o tecnica di posa secondo standard Terna piuttosto che un'altra, dipende da diversi fattori, fra cui quelli più importanti sono:

- Livello di tensione dell'elettrodotto;
- Ambito di installazione (terreno agricolo, lungo sede stradale, in attraversamento stradale, all'interno di cunicolo, ecc.)

Queste tecniche di posa secondo standard TERNA per elettrodotti in cavo a 150kV sono illustrate nell'elaborato Doc. n. R E 23802B1 C EX 0008 - "Caratteristiche componenti elettrodotto in cavo 150kV" in cui le caratteristiche dimensionali sono da considerarsi come indicative e possono essere soggette a variazioni in fase di progettazione esecutiva. Sempre nell'ambito della messa in opera con scavo a cielo aperto, è possibile trovarsi in presenza di particolari attraversamenti di strade e/o sottoservizi quali: fognature, gasdotti, cavidotti, ecc., per cui la posa dell'elettrodotto potrebbe non avvenire semplicemente secondo le tipologie standard su citate ma potrebbe essere necessario integrare tali soluzioni mettendo in atto tubazioni di PVC della serie pesante, PE o di ferro all'interno delle quali far passare i cavi.

Figura 3. Tipologia di scavo a cielo aperto in terreno agricolo

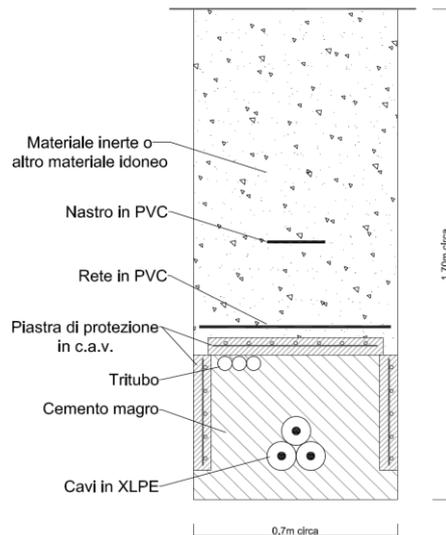
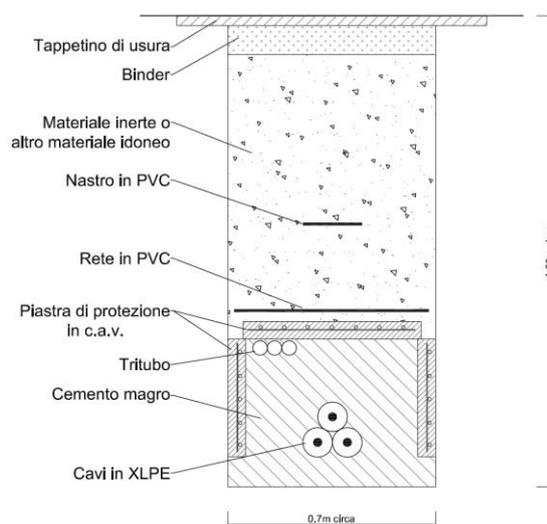


Figura 4. Tipologia di scavo a cielo aperto su sede stradale



Nell' ipotesi in cui non sia possibile eseguire uno scavo a cielo aperto, come nel caso di impedimenti nel mantenere la trincea aperta per lunghi periodi, ad esempio in corrispondenza di attraversamenti trasversali di strade di grande afflusso, svincoli, attraversamenti di canali, ferrovie o di altri servizi di cui non è consentita l'interruzione, la realizzazione dell'elettrodotta può avvenire mediante l'uso della tecnologia "No-Dig". In realtà, sotto questo nome sono annoverate diverse tecnologie che permettono l'installazione di manufatti sotterranei, nella fattispecie di tubi in cui successivamente saranno contenuti i cavi costituenti l'elettrodotta, senza effettuare alcuno scavo a cielo aperto. Per la realizzazione di elettrodotti in cavo, le tecnologie "No-Dig" comunemente utilizzate in ambito Terna sono:

- Perforazioni orizzontali con trivelle-spingi tubo
- Microtunneling
- Directional Drilling

La Perforazione Orizzontale con Trivelle-Spingi tubo consiste in una trivellazione orizzontale non guidata con successiva infissione di tubi. Questa tecnologia non permette un controllo di direzione dello scavo e quindi si addice per la realizzazione di brevi attraversamenti rettilinei (strade, ferrovie).

Il Microtunneling permette la realizzazione di elettrodotti in cavo in tratti rettilinei con pendenza massima del 30% in salita e del 10% in discesa. Il cavo viene messo in opera all'interno di tubi che vengono installati per conchi e fatti avanzare per spinta nel terreno preceduti da uno scudo di acciaio dotato di testa fresante che effettua una trivellazione, a partire da un pozzo di monte fino a quello di valle.

Il Directional Drilling è anche noto come perforazione direzionale o perforazione orizzontale controllata o perforazione teleguidata o trivellazione orizzontale controllata (T.O.C.) (fig. 5). L'elemento distintivo di questa tecnologia è la possibilità di effettuare fori nel sottosuolo che possono avere andamento curvilineo spaziale.

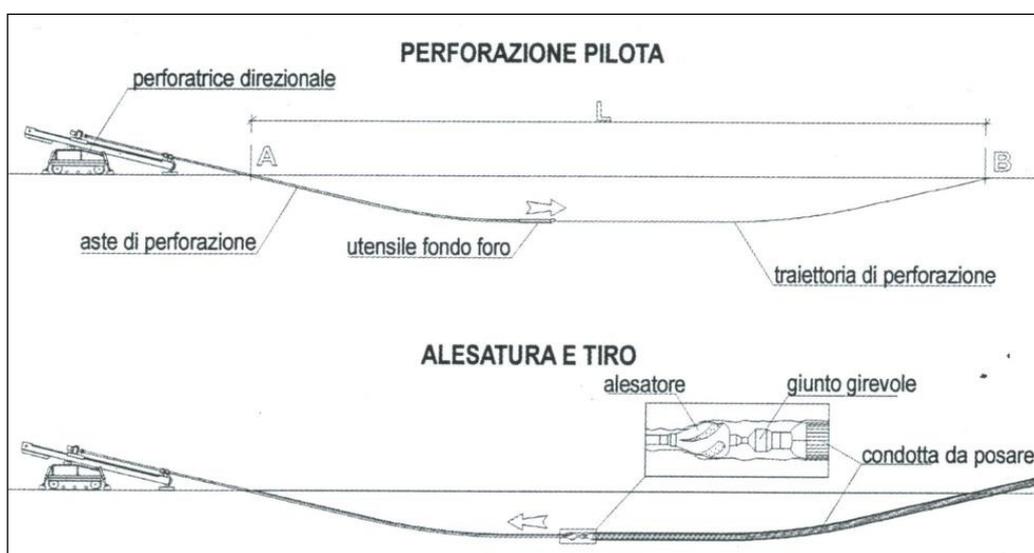


Figura 5. Schema tipo di TOC

Per quanto riguarda invece lo scavo relativo alle fondazioni dei sostegni tralicciati da realizzare, l'intervento, consiste nella realizzazione, tramite mezzo meccanico, di uno scavo di forma quadrata destinato ad accogliere la posa in opera delle nuove fondazioni.

Il risultato definitivo conduce generalmente alla realizzazione di uno scavo di 8x8 m al piano campagna e della profondità massima di 3 m nella parte centrale, mentre, su ciascuna delle 4 pareti, per motivi di sicurezza, si realizza un gradone a 1 m dal piano campagna della larghezza di 0,5 m, in modo tale che il fondo dello scavo risulti di 7 m per lato, per un volume medio di scavo pari a circa 192 m<sup>3</sup> (figg. 6-7). Pulita la superficie di fondo scavo si getta, se ritenuto necessario per un migliore livellamento, un sottile strato di "magrone" e si procede con la messa in opera delle altre operazioni relative alla realizzazione delle fondazioni.

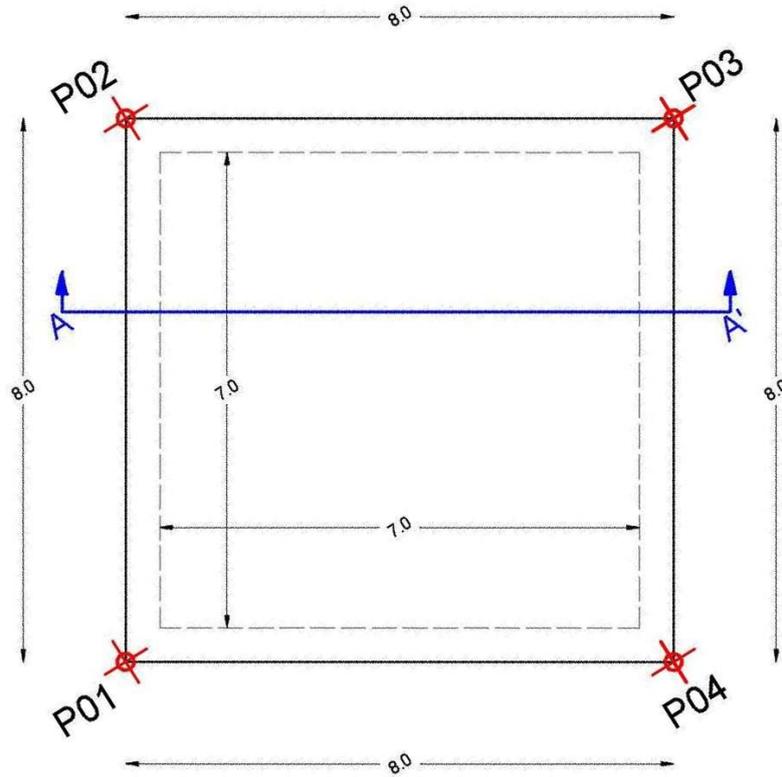


Figura 6. Planimetria dello scavo per la realizzazione delle fondazioni

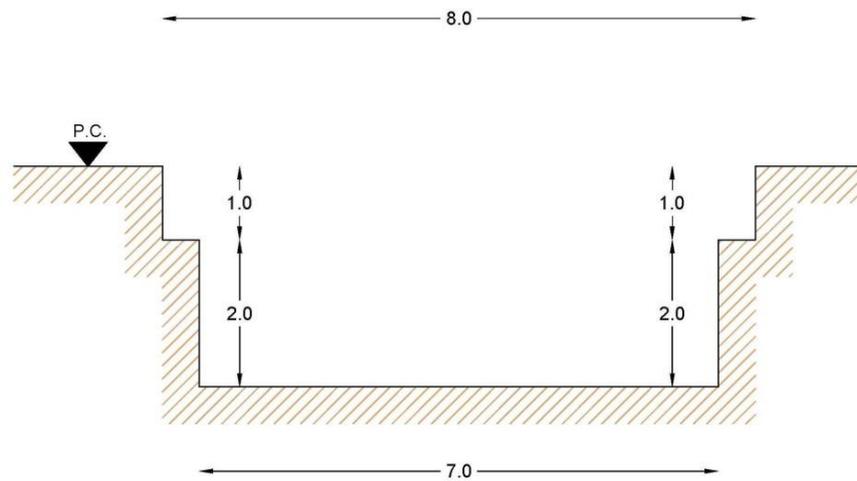


Figura 7. Sezione dello scavo per la realizzazione delle fondazioni

Trascorso il periodo di stagionatura dei getti, si procede al disarmo delle cassature. Si esegue quindi il rinterro con il materiale proveniente dagli scavi, se ritenuto idoneo ai sensi della

normativa vigente, o con materiale differente, ripristinando il preesistente andamento naturale del terreno. Per quanto riguarda, invece, i sostegni monostelo, questi saranno realizzati su fondazioni dirette a blocco unico in cemento armato, aventi una profondità massima di 3,7 metri, con le dimensioni massime a piano di fondazione di m 9x9.

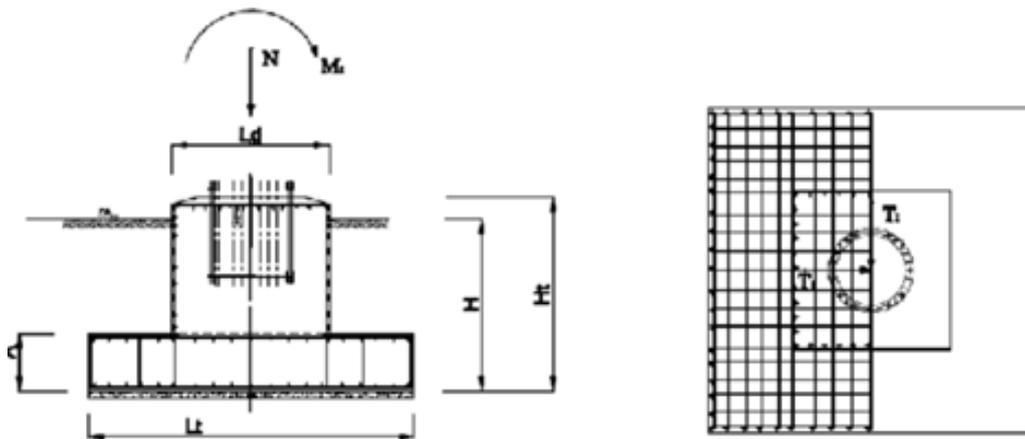


Figura 8. Ingombro fondazioni sostegni monostelo.

### 3. Inquadramento storico-topografico

Il territorio di Teramo, per quanto riguarda le vicende e distribuzione delle maggiori evidenze archeologiche, va inquadrato nell'ambito del contesto generale del cosiddetto *Ager Praetutianus*, del quale la testimonianza antica più esaustiva è certamente quella di Plinio, che lo inserisce tra i territori della popolazione picena<sup>1</sup>. Nell'elenco delle località che Plinio attribuisce a questo vasto ambito della *koiné* culturale delle stirpi paleosabelliche archeologicamente documentate tra Marche e Abruzzo tra VII e V secolo a. C., è omessa tuttavia la menzione di *Interamnia Praetuttiorum*, coincidente appunto con Teramo, che al tempo in cui l'autore scriveva era sede della *praefectura*, e che già era stata in origine *conciliabulum*, poi municipio e colonia sillana. È dunque probabile che Plinio abbia voluto indicare con *Ager Praetutianus* proprio il territorio di

<sup>1</sup> N.H. III, 110: *Quinta regio Piceni est, quondam uberrimae multitudinis: CCCLX Picentium: in fidem p. R. venere. Orti sunt a Sabinis voto vere sacro. Tenuere ab Aterno amne, ubi nunc ager Hadrianus et Hadria colonia a mari VI p., flumen Vomanum, ager Praetutianus Palmensisque, item Castrum Novum, flumen Batinum, Truentum cum amne, quod solum Liburnorum in Italia relictum est, flumina Albula, Tessuinum, Helvinum quo finitur Praetutiana regio et Picentium incipit; Cupra oppidum, Castellum Firmanorum, et super id colonia Asculum, Piceni nobilissima intus, Novana; in ora Clauna, Potentiam Numana a Siculis condita, ab iisdem colonia Ancona, adposita promunturio Cunero in ipso flectentis se orae cubito, a Gargano CLXXXIII. Intus Auximates, Beregrani, Cingulani, Cuprenses cognomine Montani, Falerienses, Paulsulani, Planinense, Ricinense, Septempedani, Tolleninates, Treientes, Urbesalvia Pollentini.*

*Interamnia*, intendendo non il territorio della città, ma quello della prefettura che all'antico *conciabulum* aveva fatto capo<sup>2</sup>.

Ad ogni modo, all'interno di quella *koiné* è dunque possibile distinguere tra diverse stirpi e i relativi diversi territori, dei quali l'ambito pretuzio (prescindendo in questa sede dall'identificazione di tutti quelli menzionati e di alcuni centri e toponimi<sup>3</sup>) sembra potersi collocare a sud del Salinello e fino al Saline, la zona che almeno dal II sec. a. C. venne indicata come *chora* pretuziana e che corrisponde all'incirca alla provincia di Teramo (fig. 8), legata in età arcaica ad attestazioni del nome *safinús* (Sabini)<sup>4</sup>. Tra il Saline e l'Aterno, lungo 8 km di costa, si sviluppava lo sbocco a mare dei Vestini Transmontani. Il forte legame dell'area pretuziana con l'*ethnos* dei Sabini sembra individuabile nella presenza a Teramo, anche dopo la guerra sociale, dell'ottovirato, magistratura sabina da leggere probabilmente come adattamento romano di organi magistratuali locali.<sup>5</sup>



Figura 9. Italia centrale: popoli paleosabellici su base regionale augustea. In evidenza i limiti della provincia di Teramo (da Migliorati 2014)

<sup>2</sup> Guidobaldi 1995, p. 23; Guidobaldi 2012, pp. 93- 97.

<sup>3</sup> Guidobaldi 1995, pp. 21-29.

<sup>4</sup> La Regina 2010, p. 230-239; Migliorati 2014, pp. 313-315.

<sup>5</sup> Migliorati 2014, pp. 313-315.

Quello che emerge, dal passo di Plinio e dalle sue interpretazioni, è comunque la forte rilevanza data ai fiumi, cui si deve probabilmente anche il toponimo latino di *Interamna Praetutiorum*: sembra infatti ormai condivisibile la derivazione dell'etnico da un nome di carattere geografico, e in particolare da un idronimo<sup>6</sup>, come sembra confermare anche un passo di Varrone che precisa: *oppidum Interamna dicyum, quod inter amnis constitutum. Interamna Praetutiorum* è infatti la terza città di fondazione, o rifondazione, romana nell'arco di circa venticinque anni a cui viene dato un nome che denota la posizione interfluviale, dopo *Interamna Nahars* (Terni) e *Interamna Lirenas* (Pignataro Interamna), legati rispettivamente ai fiumi Nera e Liri. Se ne può arguire che anche il nome dei *Praetutii* fosse originariamente collegato con il corso d'acqua che scorreva nella valle da essi occupata, il Tordino, e che l'amministrazione romana l'abbia poi adottato per designare una più vasta area, compresa tra i fiumi *Helvinus* e *Vomanus*, organizzata come *ager Praetutianus*. Il nome antico del Tordino non è noto, ma è da immaginare che la sua radice si sia mantenuta nell'etnico dei *Praetutii*, che furono dunque in origine una comunità insediata in un ristretto ambito territoriale, limitato alla valle del Tordino, appartenente al grande *ethnos* sabino. Si deve all'ordinamento romano della regione conquistata da Curio Dentato la fortuna del nome, sopravvissuto in quello tardo antico e medievale dell'*Aprutium* poi Abruzzo<sup>7</sup>.

Si è però voluto riconoscere nel toponimo anche un'origine non latina, ma osco-umbra<sup>8</sup>, derivante da una radice *\*treb-* che rimanda al significato di "casa/casale" o "abitazione", il cui significato è riscontrabile anche nelle forme greche *τέραμνα* e *τέρεμνα* e da cui sarebbe derivata la posizione dell'accento italoico di Tèramo e Tèrni<sup>9</sup>. Da queste considerazioni, lo studioso Buonocore<sup>10</sup> avanza la proposta di utilizzare più correttamente per il toponimo antico della città di Teramo *Interamna* al posto di *Interamnia*, sebbene entrambe le forme siano attestate nell'antichità.

Se, come si è accennato sopra, la distinzione tra le popolazioni paleosabelliche viene meglio definita in relazione con le varie fasi della romanizzazione a partire dall'inizio del III sec. a. C. e fino alla codifica augustea delle situazioni già delineatesi spontaneamente nel corso degli assestamenti etnografici, è tuttavia da sottolineare che il territorio teramano presenta fasi di frequentazione articolate tra la tarda età del Bronzo, l'età del Ferro e il periodo italoico, che testimoniano la presenza sul sito di un importante insediamento già prima della romanizzazione.

<sup>6</sup> Buonocore 2006, p. 108; Staffa 2006, p.73; La Regina 2010, p. 230-239.

<sup>7</sup> La Regina 2010, p. 230-239.

<sup>8</sup> Ne discute Buonocore 2006, p. 108.

<sup>9</sup> Ibidem.

<sup>10</sup> Ibidem.

Le uniche testimonianze riferibili all'età della Pietra provengono soprattutto da altri territori comunali che fecero parte dell'*ager* pretuzio, e per questi livelli cronologici si ipotizza una carenza di documentazione dovuta essenzialmente alla carenza di ricerche tra fine Ottocento e inizi Novecento e ai danneggiamenti dei terrazzi fluviali su cui verosimilmente sorgevano gli insediamenti neolitici a causa dell'introduzione dell'aratro a trazione meccanica<sup>11</sup>.

Un elenco dei siti preistorici (con relativa ubicazione su carta archeologica) della valle del Tordino, benché relativo a diverse e disomogenee categorie di rinvenimenti, è fornito da D'Ercole e Martellone<sup>12</sup>:

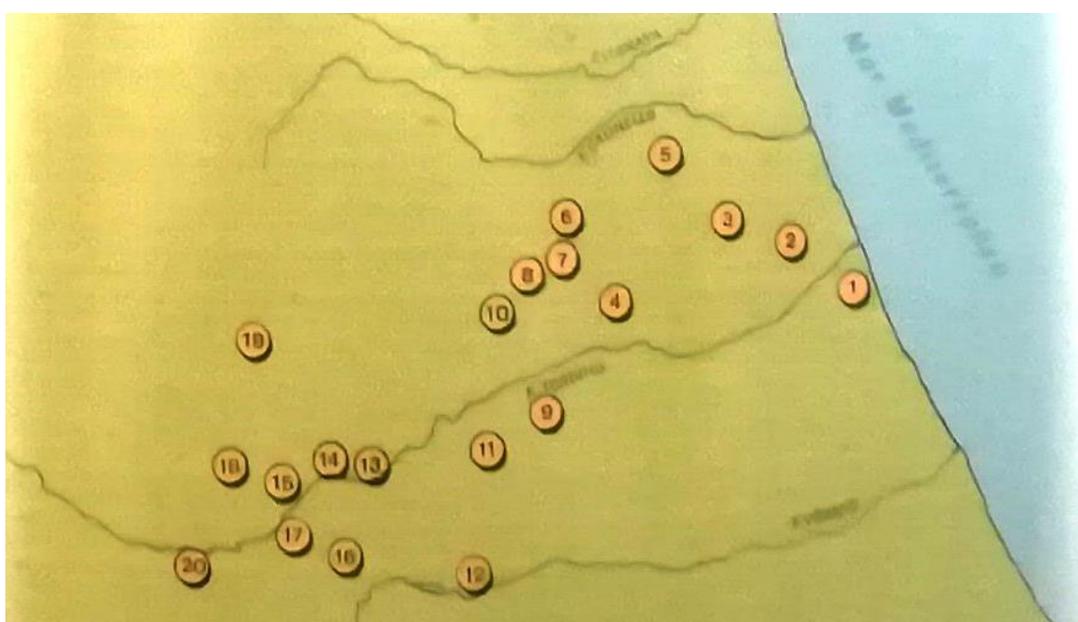


Figura 10. Carta archeologica dei siti preistorici nella valle del Tordino.

1. Cologna Spiaggia-Roseto degli Abruzzi<sup>13</sup>
2. Giulianova<sup>14</sup>
3. Traversa Mari-Giulianova<sup>15</sup>
4. Bellante-Ripattoni<sup>16</sup>
5. Poggio Morello-Mosciano S. Angelo<sup>17</sup>

<sup>11</sup> D'Ercole, Martellone 2006, p. 49.

<sup>12</sup> Ibidem, pp. 49-55.

<sup>13</sup> Ibidem.

<sup>14</sup> Carancini 1984, p. 201, tav. 154, n. 4253.

<sup>15</sup> AA.VV. 1995, p. 280; Cocchi Genick 2001, p. 348.

<sup>16</sup> D'Ercole, Martellone 2006, p. 49.

<sup>17</sup> Aranguren, Guerrini, Perazzi 1983, pp. 177-182.

6. Colle Troia-Bellante<sup>18</sup>
7. Fosso Pantano-Bellante<sup>19</sup>
8. Quota 362-Bellante<sup>20</sup>
9. Castellalto<sup>21</sup>
10. Masseria De Bernardis-Bellante<sup>22</sup>
11. Cerreto-Poggio Cono-Teramo<sup>23</sup>
12. Villa Vomano-Teramo<sup>24</sup>
13. Madonna delle Grazie-Teramo<sup>25</sup>
14. Villa Comunale-Teramo<sup>26</sup>
15. La Cona-Ponte Messato-Teramo (cfr. paragrafo successivo)
16. Fagnano-Teramo<sup>27</sup>
17. Rocciano-Teramo<sup>28</sup>
18. Torricella Sicura-Magliano<sup>29</sup>
19. Colle Melatino-Teramo<sup>30</sup>
20. Valle San Giovanni-Teramo<sup>31</sup>

Un'analisi per ampie scansioni cronologiche della preistoria teramana<sup>32</sup> evidenzia come l'unica presenza riferibile al Paleolitico sia quella di Mosciano S. Angelo, mentre testimonianze del Neolitico sono ravvisabili nell'abitato protostorico di Colle Troia a Bellante e a Casale Parasi; dunque più in prossimità del Salinello che non del Tordino.

Tra l'Eneolitico e l'antica età del Bronzo sono verosimilmente da collocare l'abitato costiero di Cologna Spiaggia a Roseto e probabilmente la tomba 29 della necropoli della Cona a Teramo (di cui si parlerà più diffusamente nel paragrafo successivo). Ma la documentazione archeologica si infittisce per il periodo che si colloca tra l'età del Bronzo e del Ferro (siti 8, 10, 4, 3, 6), per la

<sup>18</sup> D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, pp. 79-109; Cosentino, D'Ercole, Mieli 2000, pp. 155-169.

<sup>19</sup> D'Ercole, Martellone 2006, pp. 49-55.

<sup>20</sup> Ibidem.

<sup>21</sup> Rosa 1874, p. 2013; Dumitrescu 1927, p. 49, nota 2.

<sup>22</sup> D'Ercole, Martellone 2006, pp. 49-55.

<sup>23</sup> Carancini 1984, p. 163, tav. 132, n. 3903.

<sup>24</sup> Staffa, Moscetta 1986, pp. 170-172; D'Ercole 2000, pp. 121-152.

<sup>25</sup> Staffa 1990, p. 25; Sestieri, Savini, Torrieri 2003, pp. 563-574; Sestieri, Torrieri 2006.

<sup>26</sup> Savini 1905, pp. 267-269; Cerulli Irelli 1971, pp. 22-23.

<sup>27</sup> Staffa 1991, p. 192.

<sup>28</sup> Cerulli Irelli 1971, p. 68.

<sup>29</sup> D'Ercole, Martellone 2006, pp. 49-55; Staffa 2006, p. 190.

<sup>30</sup> D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995, pp. 79-109; D'Ercole 2000, pp. 121-148.

<sup>31</sup> D'Ercole 1991, pp. 157-160, figg. 76-79.

<sup>32</sup> D'Ercole, Martellone 2006.

quale possiamo far riferimento anche a contesti abitativi, oltre che a materiale sparso (come asce di bronzo dei siti 9, 2, 11 lungo il corso del Tordino stesso, che potrebbero riconnettersi alla presenza di ripostigli). In questa fase sembra infittirsi anche la presenza nell'area occidentale del comprensorio, come sembra dimostrare l'insediamento di Colle Melatino cui può riferirsi la più importante necropoli dei Pretuzi, ovvero quella di Campoalano<sup>33</sup>. A questi vanno poi aggiunti, lungo il corso del Tordino, l'abitato di Madonna delle Grazie, che diventerà il vero e proprio centro pretuzio<sup>34</sup>, e quello di Valle San Giovanni. Al sito di Madonna delle Grazie va riferita la necropoli dell'età del Ferro posta tra via Carducci e la Villa Comunale, mentre sul lato occidentale, a non grande distanza, si registra la presenza delle necropoli di Magliano a Torricella Sicura, di La Cona, di Rocciano e di Frignano.

La frequentazione del territorio pretuzio risulta quindi continuativa, e anche se ci si concentra sul territorio di Teramo in senso stretto, si noterà come le recenti ricerche archeologiche abbiano documentato una continuità di insediamento dalla tarda età del Bronzo con successivi livelli di abitato di VI e V secolo. Le testimonianze archeologiche relative alle fasi più antiche e protostoriche dell'insediamento sulla propaggine collinare *inter amnes* venivano alla luce fra il 1997 e il 1999 in occasione dei lavori per la costruzione di un fabbricato nell'isolato compreso fra via De Albentis e via G. Bona, ai margini della zona detta Campo di Fiera (fig. 12, n.62), ubicata a sud del convento di Madonna delle Grazie in un'area interessata anche in età romana da un'ampia area aperta pubblica, il *campus* (fig. 12). In quest'area fu possibile indagare le fasi di vita e di ristrutturazione di un abitato databili fra la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro (circa 1250-850 a. C.), che rivelava una certa continuità almeno fino al VI sec. a. C.<sup>35</sup> (fig. 11). Infatti nelle immediate vicinanze, tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 del secolo scorso, erano stati rinvenuti vari livelli antropizzati e resti riferibili a capanne e case di terra, caratterizzate dalla presenza di ceramica ad impasto databile fra l'età del Ferro e il V sec. a. C. che, a differenza dei materiali di Campo di Fiera provenienti da livelli di scivolamento depositatisi ai margini dell'insediamento, vanno ricondotti a strutture *in situ* dell'abitato pretuzio. Peraltro, si è riscontrato che le fasi di discarica, esterne all'abitato, non sono legate alla vita quotidiana del villaggio ma ad interventi di consolidamento dell'argine meridionale sul fiume Tordino. Il rinterro e i successivi episodi struttivi sono ricollegabili, dunque, a problemi di instabilità del pendio che

<sup>33</sup> Guidobaldi 2012.

<sup>34</sup> Sestieri, Torrieri 2006.

<sup>35</sup> Il più antico abitato di Teramo 1999; D'Ercole, Martellone 2006, p. 52; Staffa 2006, pp. 75-76 ; Sestieri, Torrieri 2006; Migliorati 2014, pp. 316-317.

minacciavano direttamente l'abitato. La dinamica delle colmate, la cronologia dei materiali ceramici e gli interventi struttivi attestano un radicale intervento di ristrutturazione del villaggio tra la fine del VI e gli inizi del V secolo per l'impianto dell'abitato protourbano e la strutturazione, su grandi terrazze urbane, della città romana Municipio di *Interamnia*<sup>36</sup>.

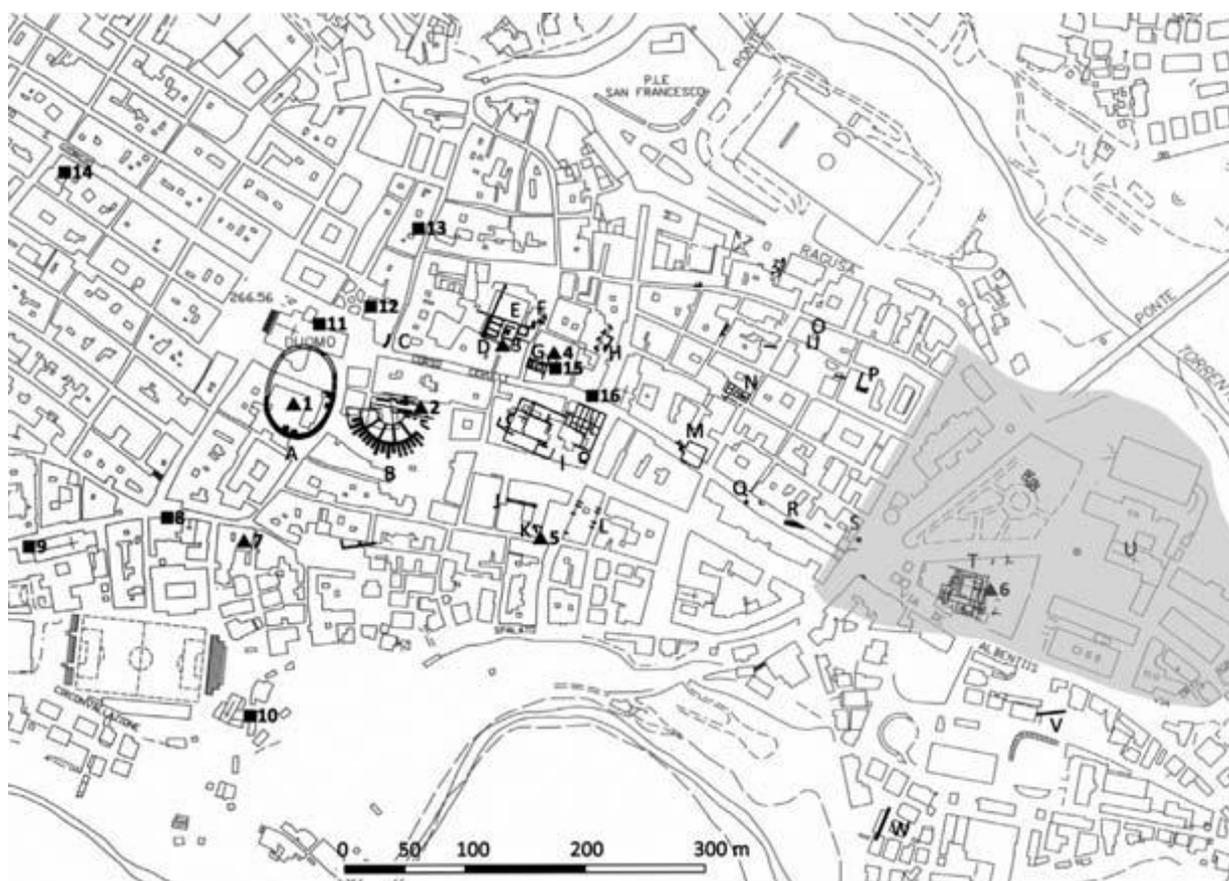


Figura 11. Ubicazione delle maggiori evidenze del centro storico. In grigio l'area dell'abitato protostorico (da Migliorati 2014).

Se, alla luce delle attuali conoscenze, il centro protostorico ed arcaico è attestato nel settore immediatamente sovrastante la confluenza tra i due fiumi, l'area documentale delle strutture della fine del II sec. a.C. si amplia notevolmente arrivando a superare i 20 ha. Forse a questo momento – se non alla metà del III sec. a.C., perché legato alla concessione dell'*optimum ius* del 268 o al 241 a.C. e a documentazione di materiali in area urbana – può risalire il cambiamento di *status* dal *conciliabulum* al municipio citato dalle fonti. Tuttavia, le prime testimonianze relative al livello cronologico delle prime fasi di romanizzazione (e poi fino al II sec. a. C.) di Teramo sembrano

<sup>36</sup> Sestieri, Torrieri 2006.

sovrapporsi alle fasi relative alla frequentazione pretuzia, come indicherebbero i rinvenimenti di Porta Carrese (fig. 12, n.47), vico dei Tribunali (fig. 12, n.9) e corso de'Michetti<sup>37</sup>.

Per quanto riguarda le fasi successive dell'abitato della città antica di *Interamna*, prescindendo in questa sede dal dibattito relativo alle distinte aree abitative e ai diversi orientamenti nell'impianto urbano che si registrano in relazione anche al doppio statuto della città (di *municipium* e *colonia*)<sup>38</sup>, va notato come l'evoluzione istituzionale della città sembri segnare una svolta anche nella storia urbanistica del centro che, da cellula vicana quale doveva essere in origine, a partire dalla municipalizzazione comincia ad acquisire un volto urbano. Così, l'area interessata dai rinvenimenti di II sec. a. C. appare caratterizzata da un prevalente e non del tutto regolare andamento NO-SE, testimoniato dalla maggior parte dei rinvenimenti e dai resti di età medievale che ne riprendono gli orientamenti, a testimonianza dell'esistenza di un primo impianto ormai sviluppatosi nell'area in precedenza occupata dall'abitato pretuzio. Invece, il diverso orientamento del quartiere orientale e di quello occidentale dipenderebbe da una naturale espansione della città verso ovest, mentre, al di là della linea delle mura occidentali, l'orientamento delle strade potrebbe essere stato condizionato dalla costruzione del teatro (fig. 12, n.1) e dell'anfiteatro (fig. 12, n.2), entrambi extraurbani rispetto alla prima sistemazione urbanistica dopo la Guerra Sociale, cui forse fece seguito una ristrutturazione generale dopo la deduzione della colonia sillana<sup>39</sup>. Infatti, durante l'epoca sillana, l'insediamento dovette essere interessato da consistenti turbolenze e probabilmente danni, cui si accompagnò la deduzione di una colonia sillana retta da duoviri<sup>40</sup>. A prescindere dalla documentazione epigrafica che testimonia il doppio status della città<sup>41</sup>, va qui sottolineato che nel I sec. a. C. la città si era già dotata di più impianti termali e di un santuario di Ercole<sup>42</sup>. Sembra d'attribuirsi al periodo tardorepubblicano l'ampliamento lungo un itinerario che risaliva il crinale della propaggine tra i due fiumi in senso N-S<sup>43</sup>. Alle fasi di I secolo a. C. sembrano da riferirsi il complesso scavato sotto e accanto all'antica Cattedrale<sup>44</sup>, l'impianto con pavimentazione in cocciopesto<sup>45</sup>, arricchito

<sup>37</sup> Staffa 2006, pp. 78-79.

<sup>38</sup> La Regina 1966; Guidobaldi 1995, p. 222; Migliorati 1976; De Smet 1989-1990; Staffa 1990; Staffa 2006; Migliorati 2014.

<sup>39</sup> Guidobaldi 1995, p. 222-223; Migliorati 1976.

<sup>40</sup> Guidobaldi 1995, p. 222-223; Gabba 1970-71; Staffa 2006, p. 83.

<sup>41</sup> Buonocore 2006.

<sup>42</sup> Guidobaldi 1995, pp. 226-227; Staffa 2006, p. 84.

<sup>43</sup> La Regina 1966; Staffa 2006, p. 83.

<sup>44</sup> Angeletti 2006, pp. 134-136.

<sup>45</sup> Staffa 1990, p. 23.

poi con pavimentazione in *opus sectile* e mosaico e soprattutto l'impianto della celebre *Domus* del Leone (fig. 12, n.4) sotto palazzo Savini, con mosaici databili in età sillana tarda<sup>46</sup>.

L'età imperiale rappresenta per Teramo l'ultima fase di monumentalizzazione, che si traducono nella realizzazione del teatro (età augustea)<sup>47</sup>, dell'anfiteatro (I-II sec. d. C.)<sup>48</sup>, di nuovi impianti termali<sup>49</sup> pubblici e in una ristrutturazione complessiva della maggior parte dei quartieri centrali. Si riscontrano anche testimonianze relative a luoghi di culti dedicati a Venere, Silvano e *Magna Mater Vestinarum*<sup>50</sup>.

Al II sec. d. C. devono riferirsi anche i resti di una strada in blocchi di pietra calcarea locale individuati lungo corso De' Michetti (fig. 12, n.60), che copriva i resti di un impianto repubblicano testimoniati da livelli di abitato e un dolio parzialmente tagliato dalla strada stessa. Aveva orientamento N-S un altro tratto stradale fra le domus all'incrocio con vico degli Orti. Si tratterebbe di un asse viario probabilmente scandito da una sistemazione porticata, ubicato esattamente in asse con l'area forense (piazza Verdi) (fig. 12, n.22, n.7) e con l'anfiteatro, consunto da un lungo uso evidenziato dagli scavi<sup>51</sup>. Al termine dei grandi interventi di prima età imperiale, l'impianto urbano era ormai andato definendosi in tre settori principali: la parte centrale occupata principalmente da quartieri residenziali, in cui erano ubicati anche due impianti termali, quella occidentale occupata dai grandi edifici da spettacolo, oltre che da edifici pubblici fra cui il tempio di Giunone Lucinia, e quella orientale corrispondente all'estremità del pianoro *inter amnes*, in cui esistevano probabilmente altre strutture pubbliche<sup>52</sup>.

Ma una situazione di progressivo degrado sembra caratterizzare il centro urbano di Interamna tra i secoli III e IV d. C., come si evince soprattutto dalla riduzione a più modeste funzioni produttive delle *domus* di maggior prestigio (quelle di Madonna delle Grazie, dell'Antica Cattedrale, di via Porta Carrese -fig.11-18-), ma anche dai settori dell'abitato di più antica urbanizzazione a nord di corso De' Michetti e ad est di largo Melatini, o ancora i livelli abbandono delle *domus* di corso De' Michetti<sup>53</sup> (fig. 12, 50). È dunque nella tarda antichità che si riscontra l'abbandono dell'estrema punta del pianoro tra Tordino e Vezzola, nell'ambito di profonde trasformazioni avviate probabilmente al momento della Guerra Gotica e protrattesi per tutto il VI secolo. Nelle

<sup>46</sup> Di Felice 1994; Guidobaldi 1995, p. 231-2.

<sup>47</sup> Di Felice 2006a, pp. 137-148; Torrieri 2016, pp. 210-217.

<sup>48</sup> Di Felice 2006b, pp. 149-158.

<sup>49</sup> Sommella 1988, p. 127; Cerulli Irelli 1971, p. 12; Mazzitti 1983, pp. 99-101; Guidobaldi 1995, p. 226.

<sup>50</sup> Staffa 2006, p. 87.

<sup>51</sup> Staffa 2006, pp. 89-90.

<sup>52</sup> Ibidem.

<sup>53</sup> Ibidem, pp. 91-92.

fonti di questo periodo la città appare menzionata con il nome della sua diocesi, *Aprutium*, derivato, piuttosto che dalla toponomastica e dalle vicende del centro urbano, da quelle del suo territorio. Già il Savini aveva riconosciuto sulla base di fonti altomedievali i resti del *castrum* (tratto di mura -fig. 12, n.17-, Torre Bruciata, probabile sede del *comes* bizantino Anione -fig.11, nn.18-21-) in un ambito dell'antico abitato ormai ristretto all'area dell'Antica Cattedrale (fig. 12, n.20) e dell'Episcopio, ma che dovevano inglobare, trattandosi soprattutto di opere difensive anche l'area degli edifici da spettacolo. I resti di materiali più antichi rinvenuti sparsi e noti già al Savini devono con ogni probabilità essere riferiti alle attività di spoglio e reimpiego nell'ambito di strutture insediative che dovevano essere andate a collocarsi soprattutto lungo l'attuale corso Cerulli. Questi, insieme con altri dati quali l'accumulo di livelli antropizzati di terre nere e macerie (divenuti poi orti) e il conseguente innalzamento dei livelli di frequentazione nei settori in cui l'abitato andava conservandosi, lasciano intuire come tra VI e VII secolo l'abitato stesso si fosse ulteriormente contratto<sup>54</sup>.



Figura 12. Carta Archeologica del centro di Teramo (da Staffa 2006)<sup>55</sup>

<sup>54</sup> Ibidem, pp. 93-102.

<sup>55</sup> Staffa 2006, pp. 73-74.

#### 4. Approfondimento storico-archeologico sull'area di intervento

Si è volutamente lasciata fuori dalla trattazione riguardo le principali emergenze del territorio teramano la cosiddetta necropoli di “Ponte Messato” o “La Cona” (fig.13), in quanto, come si è accennato in premessa, l'area su cui essa insiste è direttamente interessata dai lavori previsti in progetto ed è soggetta a vincolo archeologico, come si evince dagli elaborati dei diversi livelli di tutela del territorio (figg. 14-15).

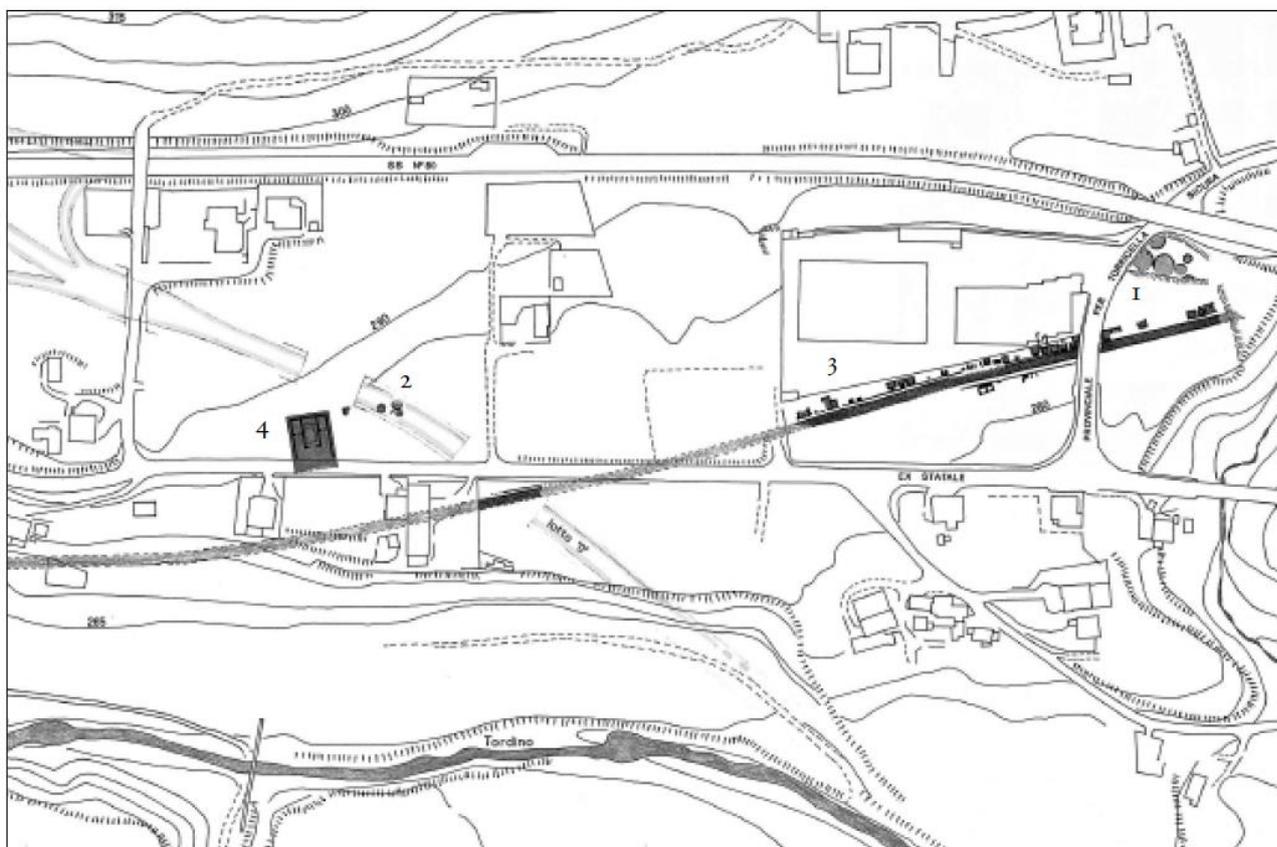


Figura 13. Planimetria dei rinvenimenti in località Madonna della Cona: 1. necropoli dell'età del Ferro (1982); 2. sepolture infantili dell'età del Ferro (2003); 3. c.d. Via Sacra (1961, 2000) e necropoli monumentale romana (1961, 1999); 4. Tempio (2000) (da Torrieri 2006)

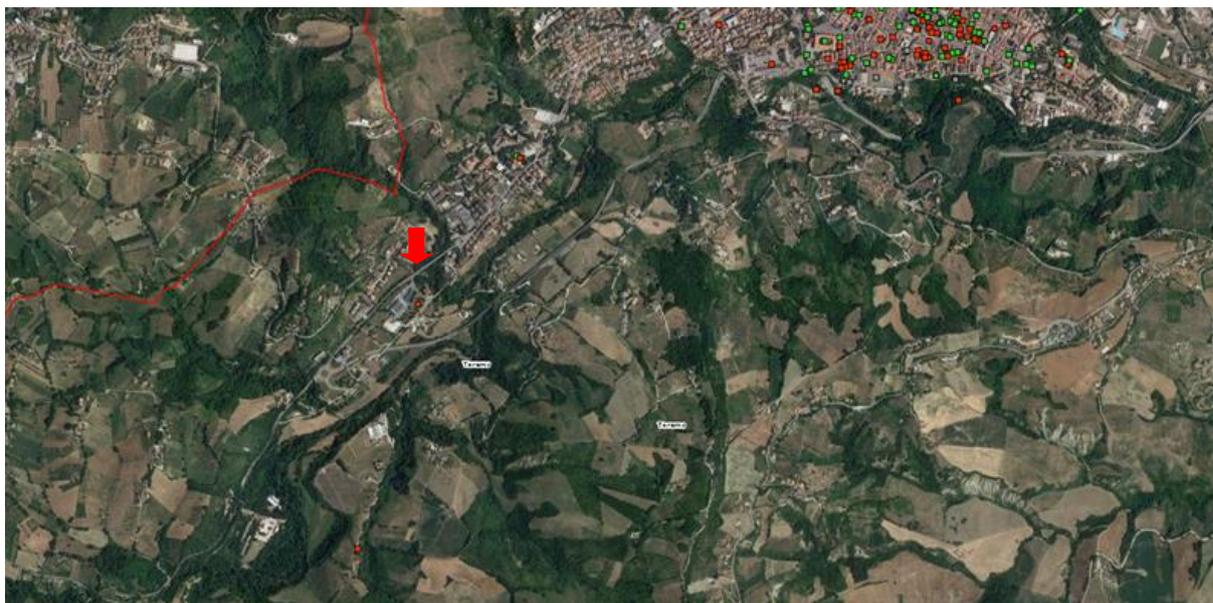


Figura 14. Individuazione del vincolo su VIR

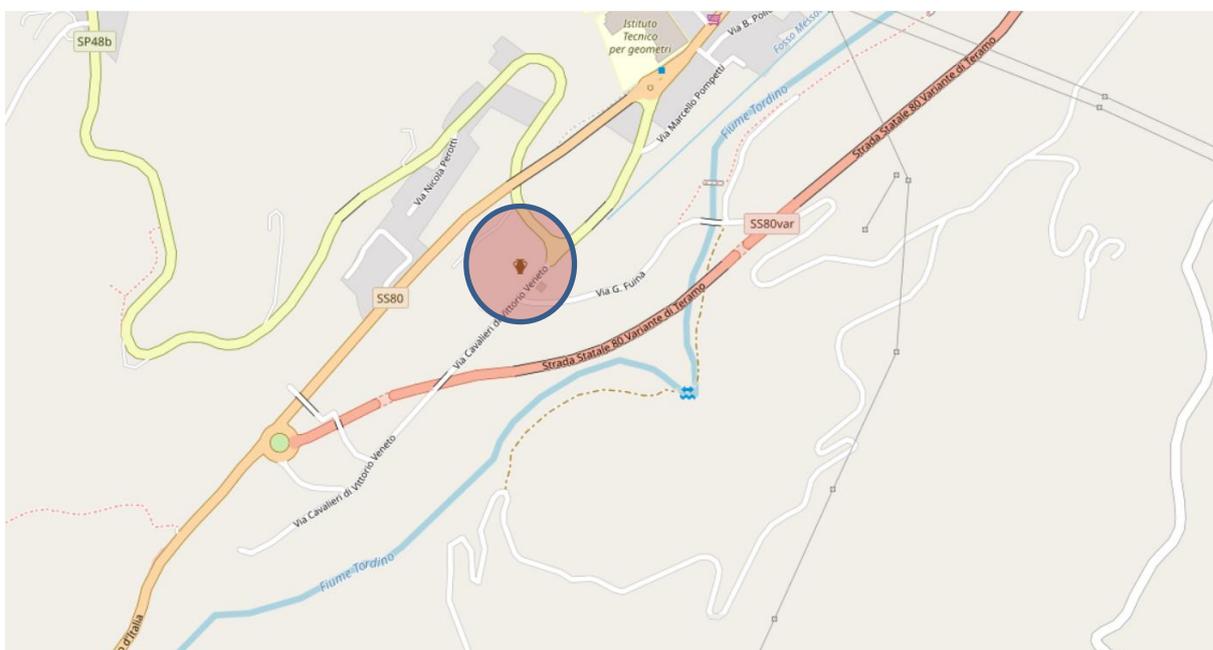


Figura 15. Individuazione del vincolo sul SIT del comune di Teramo.

Il vincolo è dovuto alla presenza in quest'area di una necropoli, scoperta e indagata a più riprese, nella quale sono stati distinti sia sepolcri di età romana (fig. 12, n.3), sia tombe dell'età del Ferro (fig. 12, n.1 e n.2). Fra il V e il II secolo a. C. non è al momento documentata alcuna tomba, ma nel II sec. a. C., più a valle rispetto al nucleo di tombe protostoriche, lungo la strada *glareata* (fig.

12, n.3) nella quale si può riconoscere il diverticolo della via *Caecilia* diretto verso *Interamna e Castrum Novum*, sorge un grande tempio (fig. 12, n.4), in seguito fiancheggiato da tombe monumentali in uso tra la fine del I sec. a.C. e il II sec. d. C.

I primi resti della necropoli (16 mausolei databili tra la fine del I sec. a. C. e l'inizio del I sec. d. C.) furono individuati nel 1961 nel corso dei lavori per la costruzione di un'autorimessa lungo la statale 80 in località Ponte Messato<sup>56</sup>. Nuove campagne di scavo condotte tra il 1983 e il 1985 seguirono i lavori edilizi svolti nel 1982 che nel avo di fondazione di un edificio riportarono alla luce sia un tratto di strada romana che mausolei quadrangolari e circolari con incinerazioni all'interno<sup>57</sup>.

L'area indagata, di circa 1000 mq, rivelò due gruppi distinti di tumuli: uno nella zona orientale, dove i tre tumuli individuati raggiungevano il diametro massimo di 6 m, dove si erano ricavate tre deposizioni ad inumazione; l'altro nella zona occidentale, composta da 4 tumuli delle dimensioni comprese tra 10 e 15 m di diametro (fig. 16).

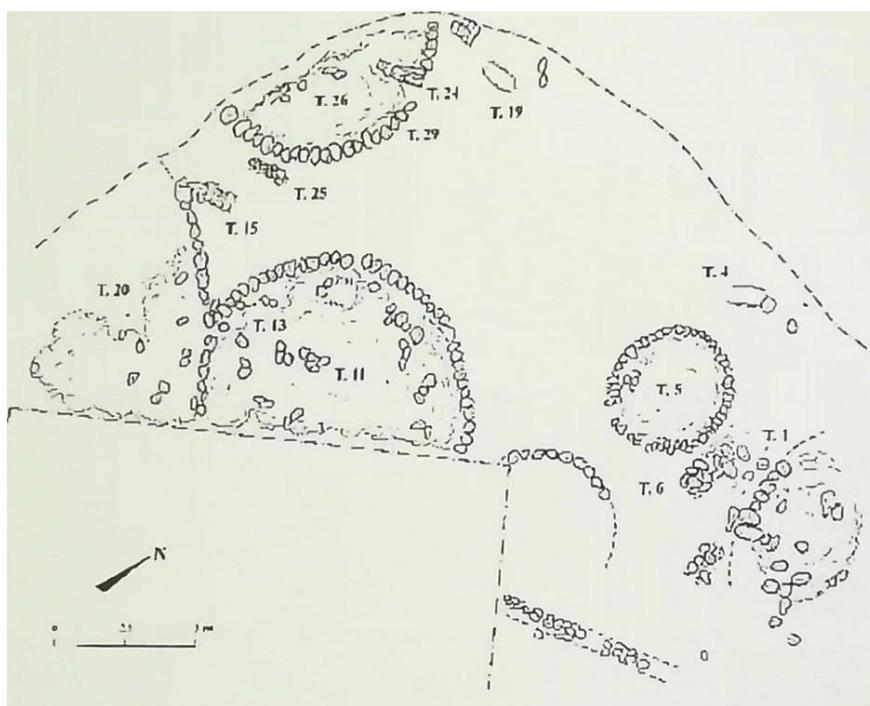


Figura 16. Planimetria della necropoli.

<sup>56</sup> Savini, Torrieri 2002, pp. 18-19.

<sup>57</sup> D'Ercole 1988, pp. 416-518.

La fase più antica della necropoli è testimoniata dal rinvenimento della tomba 29, posta all'interno del tumulo 26, pertinente a un individuo di sesso maschile con un pugnale o alabarda in bronzo databile tra la fine del III e gli inizi del II millennio a. C.

In base alla tipologia di fibule rinvenute<sup>58</sup> (alcune ad arco composito, una con staffa a disco<sup>59</sup> e una a spirale<sup>60</sup>) nella sepoltura femminile centrale del tumulo 26, è stato possibile datare quest'ultima, nonostante i danneggiamenti subiti per la realizzazione della strada moderna, alla prima età del Ferro (X-metà VIII sec. a. C.). Alla stessa fase cronologica sembrano doversi attribuire anche i resti della tomba 13 e della 11 (che la sovrasta fisicamente)<sup>61</sup>, rispetto alle quali è certamente successivo il tumulo 20. Se all'età arcaica sono ascrivibili la tomba a fossa 25 e la tomba 19, le fasi successive testimoniano una lacuna che rimanda direttamente a una cronologia in età ellenistica, come dimostrerebbe la tomba 24, e imperiale, testimoniata dalla tomba 15. Come si è accennato, il nucleo più orientale di tumuli si connota per le dimensioni notevolmente ridotte rispetto a quelli occidentali e, negli spazi residui, sembra ospitare soprattutto sepolture infantili<sup>62</sup> databili a età orientalizzante-arcaica (VIII-VI sec. a. C.). La più antica sepoltura di questo gruppo di tumuli è la tomba 5 del tumulo 5, dove il corredo della dona che vi era sepolta rimanda al periodo della prima età orientalizzante e rappresenta un *unicum* per le sepolture femminili protostoriche d'Abruzzo<sup>63</sup>.

Ma il nucleo preromano della necropoli di La Cona individuato degli anni '80 dello scorso secolo appartiene a un complesso archeologico assai più ampio (cfr. fig. 13): sempre nel 1961, durante i lavori per il deposito delle autolinee, fu individuata una strada *glareata* di età romana, che conduceva a Teramo lungo la valle del Tordino ed era probabilmente un diverticolo della via Cecilia<sup>64</sup>. Alla strada è connessa una necropoli, composta da tombe monumentali e non, in uso tra la fine del I sec. a. C. e il II d. C.

<sup>58</sup> D'Ercole, Martellone 2006, pp. 57-58.

<sup>59</sup> Cosentino, D'Ercole, Mieli 2003, p. 430.

<sup>60</sup> D'Ercole, Faustoferri, Ruggeri 2003.

<sup>61</sup> D'Ercole, Martellone 2006, pp. 57-58.

<sup>62</sup> Savini, Torrieri 2003; D'Ercole, Martellone 2006, pp. 58-59.

<sup>63</sup> D'Ercole, Martellone 2006, pp. 59-62.

<sup>64</sup> Guidobaldi 1995, p. 236 e, sulla via Cecilia pp. 293 ss. e Guidobaldi 2000; Savini, Torrieri 2002. Cfr. anche, uno studio più recente sull'applicazione della tecnologia Laser Scanner Terrestre lungo il breve tratto a sud di via Cavalieri di Vittorio Veneto (fig. 17): Piscitelli *et alii* 2012.



Figura 17. tratto della via Sacra a sud di via Cavalieri di Vittorio Veneto.

Nel corso dell'anno 2002, alcuni lavori stradali ANAS di variante alla S.S. 80, hanno permesso di portare alla luce un tempio *extra-moenia* di età ellenistico-romana ubicato lungo la via per la Sabina e un'altra porzione della necropoli dell'età del Ferro, situata a circa 300 m a sud-ovest da quella identificata negli anni '80<sup>65</sup>.

Il monumentale tempio alle porte di *Interamnia* (fig. 18), il più grande d'Abruzzo (21,27x31,17 m), presenta una tipologia prostila ad *alae* su alto podio rivestito di lastre di calcare sagomate a *cyma recta*.

---

<sup>65</sup> Savini, Torrieri 2002.

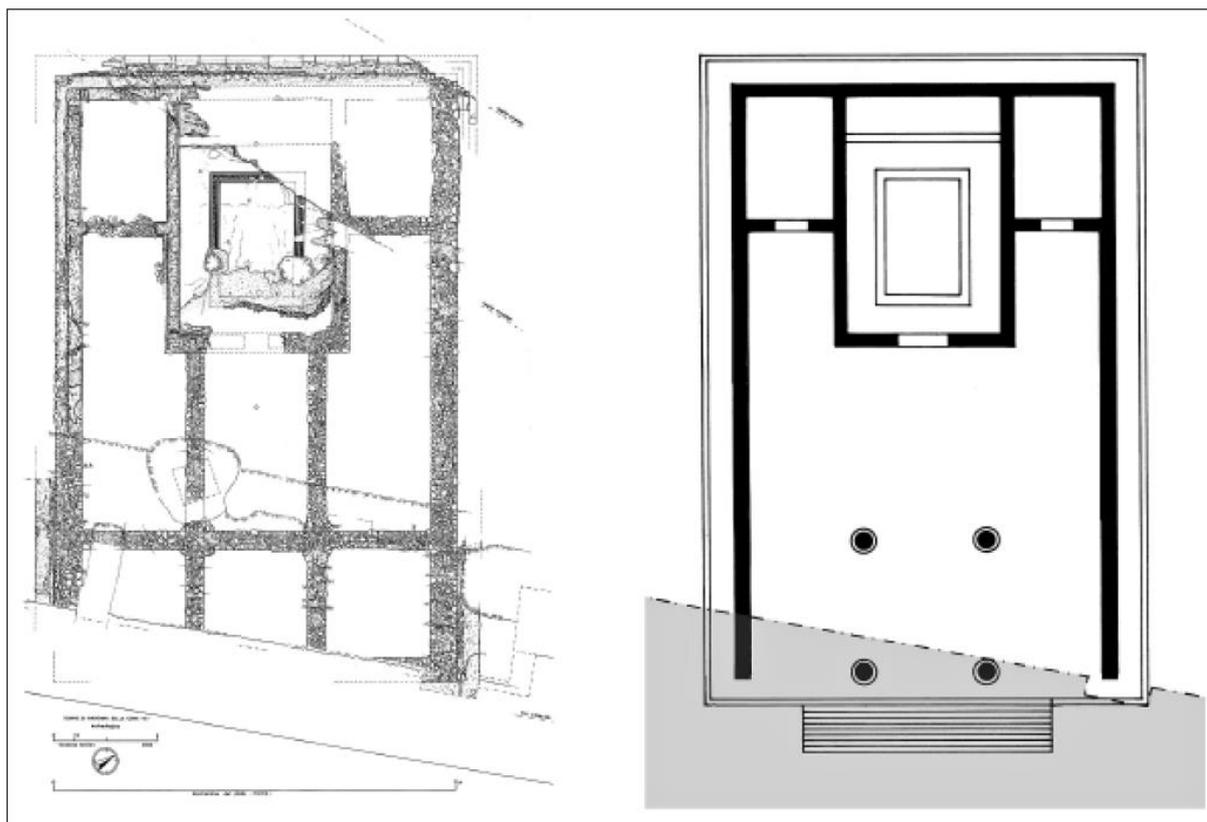


Figura 18. Pianta e tipologia del tempio di Madonna della Cona (da Torrieri 2010).

Il modello architettonico del podio e la ripartizione degli spazi e degli ambienti del tempio, ispirati al tipo etrusco-laziale, riflettono ambienti culturali del II sec. a. C. (probabilmente della seconda metà) con una fase di ristrutturazione di epoca sillana o comunque della prima metà di I sec. a. C. l'edificio sembra aver subito un lento degrado fino all'abbandono e alla definitiva obliterazione a seguito di un evento traumatico che provocò il crollo e l'azzeramento delle strutture, da identificare con terremoto che in piena età imperiale fu tra le cause della crisi edilizia e sociale del municipio di *Interamna*, più volte registrata nei dati archeologici<sup>66</sup>.

Come notano D'Ercole e Martellone, dal quadro descritto emerge come a partire dall'età del Ferro, il pendio collinare prospiciente la valle del Tordino, compreso tra il fosso Messato a nord-est e un paleo-alveo a sud-ovest, venisse terrazzato artificialmente per permettere l'uso dell'area come zona per il seppellimento, almeno tra la prima età del Ferro e l'età arcaica. È possibile, vista la differenza cronologica tra i due nuclei portati alla luce nel 1983 e nel 2000, che l'area più

<sup>66</sup> Torrieri 2010.

prossima al fosso Messato e quindi a Teramo fosse stata impiantata per prima, nel corso dell'età del Ferro<sup>67</sup>. All'età orientalizzante-arcaica sembrano invece riconducibili le sepolture infantili<sup>68</sup>.

Allo stato attuale risulta difficile stabilire cosa sia accaduto all'area cimiteriale tra V e II secolo a. C., ma è certo che a partire da quella data vengono realizzati l'asse stradale, gli edifici sacri e le tombe monumentali.

Rimane tuttavia aperto il problema relativo all'insediamento cui riferire la necropoli<sup>69</sup>, trovandosi il nucleo di Interamna più antico alla confluenza tra Tordino e Vezzola ed insistendo sul territorio altre necropoli dell'età del Ferro (Porta San Giorgio, Viale Bovio, via Delfico e via Carducci). È stato quindi ipotizzato che, in analogia con altri centri abruzzesi, oltre all'area cimiteriale prossima all'abitato doveva esistere un anello di necropoli poste a 2-3 km dall'insediamento e delimitanti l'area di pertinenza dello stesso<sup>70</sup>.

## 5. Ricerca di superficie e metodologia

L'analisi, lungi dal potersi considerare esaustiva, è parzialmente compromessa nei settori in esame dalla presenza di vegetazione spontanea, dovuta a una lunga assenza di qualsivoglia lavorazione del terreno, che si presenta quindi compatto. Questo ha probabilmente comportato la totale assenza di qualsiasi tipo di rinvenimento archeologico.

Vista la morfologia dell'area, e considerate come Unità di Ricognizione le sole particelle sulle quali insisteranno i sostegni futuri, si è proceduto comunque ad una ricognizione sistematica o mirata delle aree dove insisteranno i nuovi sostegni, percorrendo direttrici parallele distanti tra di loro 5 m, dove possibile, ad eccezione delle aree dei futuri sostegni P.5 e P.5A, P.26B e P.3B, che si trovano in piccole aree alberate che ne hanno impedito una sistematica ricognizione e della parte di cavidotto interrato lungo il fossato Messato, per il quale è stato possibile accedere solo ai due estremi, essendo il resto del tracciato di progetto non percorribile. Non è stato rinvenuto alcun tipo di evidenza archeologica, né di tipo immobile, né di tipo mobile, né si rilevano variazioni nella vegetazione tali da indicare eventuali presenze di strutture interrate, ad eccezione dell'area, attualmente ricoperta da fitta vegetazione spontanea, del c.d. Parco Archeologica della Cona, lungo il quale si prevede il passaggio della parte in cavo dei 3 elettrodotti oggetto di intervento (figg. 19-20).

<sup>67</sup> D'Ercole, Martellone 2006, pp. 62-63.

<sup>68</sup> Savini, Torrieri 2003.

<sup>69</sup> D'Ercole, Martellone 2006, pp. 62-63.

<sup>70</sup> Ibidem.



Figura 19. Parco Archeologico della Cona visto da S-E.



Figura 20. Parco Archeologico della Cona visto da N-E.

Si rileva ad ogni modo che questo insiste in una zona già mediamente antropizzata, che ha subito, anche in corrispondenza del futuro tracciato del cavidotto, alcune opere di urbanizzazione (strade, condotte idriche e drenaggi) (figg. 21-22).



Figura 21. Vista della futura sede del cavidotto all'incrocio tra via A. Tassoni e via Cavalieri di Vittorio Veneto.



Figura 22. Vista della futura sede del cavidotto lungo via A. Tassoni.

Nessun tipo di evidenza si è riscontrata in prossimità di via Cavalieri di Vittorio Veneto, dove giungerà il cavidotto e sarà connesso con i primi 3 nuovi sostegni degli interventi previsti (P.5C, P.3G e P.26F) e dove fu indagato un breve tratto della cosiddetta *Via Sacra* (cfr. scheda UR1).

A corredo della ricognizione effettuata, si riporta opportuna documentazione grafica e fotografica, nella quale viene innanzi tutto riportata l'ubicazione e i coni ottici su ortofoto delle UURR e dei sostegni che saranno realizzati. Le fotografie sono corredate di coordinate geografiche nel sistema di riferimento WGS 84 fuso 33, rilevate attraverso l'ausilio di apposito sistema GPS.

## 6. Osservazioni conclusive

Da quanto esposto nella presente relazione preliminare, si evince che la parte in cavo prevista negli elaborati progettuali interferisce in più punti con le presenze archeologiche della cosiddetta necropoli di Ponte Messato o La Cona, della Via Sacra e del tempio che lungo di essa sorgeva.

Nei pressi del tratto di strada *glareata* individuata a sud di via Cavalieri di Vittorio Veneto, inoltre, si prevede la messa in opera di 3 nuovi sostegni monostelo.

I sostegni saranno realizzati su fondazioni dirette in cemento armato, aventi una profondità massima di 3,7 metri, con le dimensioni massime a piano di fondazione di m 9x9.

Si fa presente che la realizzazione delle fondazioni di ciascun nuovo sostegno prende avvio con l'allestimento del cosiddetto "microcantiere", relativo alla zona localizzata dal sostegno. Esso è destinato alle operazioni di scavo, getto in cemento armato delle fondazioni, rinterro e infine all'assemblaggio degli elementi costituenti la tralicciatura del sostegno. Mediamente interessa un'area circostante delle dimensioni di circa 20x20 m.

Per quanto riguarda invece la parte di elettrodotto che sarà realizzata in cavo per collegare i 3 Nuovi Sostegni Porta Terminali alla sezione a 150 kV della nuova CP Teramo di E-Distribuzione, esso percorre l'intero tracciato su tratti comuni, rimanendo i cavi paralleli e distanti mediamente tra loro di circa 1,5-3 metri, posati lungo la viabilità esistente nonché, ove necessario, attraverso fondi privati. I cavi, dipartendosi in prossimità dei futuri sostegni denominati n. 26/F, n. 3/G e n. 5/C, forniti di mensole con portaterminali per arrivo cavo, si attesteranno sui futuri terminali arrivo cavo da installare all'interno della nuova CP 150kV Teramo di proprietà di E-Distribuzione.

In particolare il tracciato dei cavi interesserà le seguenti strade: i 3 cavi, in discesa ognuno dai rispettivi futuri sostegni di transizione aereo/cavo con portaterminali, dopo circa 15-20m percorsi lungo fondi agricoli, si porranno parallelamente alla Strada Comunale Via Cavalieri di Vittorio Veneto, e proseguiranno in senso Ovest-Est per circa 200m fino allo svincolo con la Strada provinciale n. 48/A denominata Via Alessandro Tassoni. Da qui i cavi, proseguendo in direzione

Nord, la percorreranno per circa 140m fino ad imboccare una strada sterrata posta proprio sotto il Viadotto della Strada Statale n. 80 sopraelevata. I cavi la percorreranno in senso Ovest-Est per circa 250m, attraversando il Vallone Messato, fino ad immettersi nella rotonda di Via Cona e proseguire per circa 300 metri fino al raggiungimento dell'area destinata alla nuova CP di Teramo di E- Distribuzione (cfr. scheda UR9 e elaborato D E 23802B1 C EX 0017).

Per la porzione ovest del cavidotto appena descritto, dunque, con riferimento all'allegato 3 della Circolare n.1 del 2016 della Direzione Generale Archeologia, si può affermare che, pur non essendo stata riscontrata la presenza di tracce di tipo archeologico nel corso delle ricognizioni, l'impatto accertabile delle opere da realizzare può ritenersi da alto ad esplicito, poiché l'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici non ancora adeguatamente indagati, ma esistono tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, o rinvenimenti da scavo) relative ad alcune porzioni dell'area, note in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche che di remote sensing.

Ad eccezione di questa zona, non è stata riscontrata nel corso dell'indagine che qui si presenta alcuna altra interferenza archeologica rispetto alle opere in progetto. Risultano sufficientemente distanti i ritrovamenti del centro pretuzio e romano (cfr. paragrafo 3), così come quelli lungo la valle del Tordino<sup>71</sup>, o la più recente scoperta dei due insediamenti forse produttivi di Forcella<sup>72</sup> e di Colli<sup>73</sup>.

Dalle indagini effettuate e dalle considerazioni che ne derivano, si può propendere per l'identificazione di un grado di potenziale archeologico variabile, a seconda delle micro-aree di intervento: a differenza per l'area della Cona di cui sopra, gli interventi previsti sull'altra sponda del Tordino possono ritenersi non interferenti con alcuna emergenza archeologica, per cui si può proporre un rischio archeologico basso (cfr. elaborato D E 23802B1 C EX 0017), non sussistendo elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica, anche se nel contesto territoriale limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico.

Qualora Codesta Soprintendenza ritenesse necessarie misure di tutela, il proponente si mostra sin d'ora disponibile a rispettarle.

---

<sup>71</sup> Cfr. Staffa 2006a.

<sup>72</sup> [http://www.fastionline.org/excavation/micro\\_view.php?item\\_key=fst\\_cd&fst\\_cd=Aiac\\_3476](http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?item_key=fst_cd&fst_cd=Aiac_3476)

<sup>73</sup> [http://www.fastionline.org/excavation/micro\\_view.php?fst\\_cd=Aiac\\_3483&curcol=main\\_column](http://www.fastionline.org/excavation/micro_view.php?fst_cd=Aiac_3483&curcol=main_column)

## 7. Abbreviazioni bibliografiche

- AA.VV. 1995 AA.VV., *Aspetti culturali della media età del Bronzo nell'Italia centro-meridionale*, Firenze 1995.
- Angeletti 2006 G. Angeletti, *I recenti rinvenimenti di Interamna*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Teramo e la valle del Tordino, Documenti dell'Abruzzo teramano* 7,1, Teramo 2006, pp.129-136.
- Aranguner, Guerrini, Perazzi 1983 B.M. Aranguner, M.V. Guerrini, P. Perazzi, *Un esperimento di ricognizione randomizzata nella Valle del Tordino (TE). Note preliminari, Antropologia contemporanea*, vol. 5, Firenze 1983.
- Buonocore 2006 M. Buonocore, *Organizzazione politico-amministrativa di Interamna in età romana*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Teramo e la valle del Tordino, Documenti dell'Abruzzo teramano* 7,1, Teramo 2006, pp. 108-119.
- Carancini 1984 G. Carancini, *Le asce nell'Italia continentale II*, in *Prähistorische Bronzefunde*, München 1984.
- Cerulli Irelli 1971 G. Cerulli Irelli, Teramo, *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000, F. 140, Teramo*, Firenze 1971.
- Cocchi Genick 2001 D. Cocchi Genick, *Classificazione tipologica e processi storici. Le ceramiche della facies di Grotta Nuova*, Firenze 2001.
- Cosentino, D'Ercole, Mieli 2000 S. Cosentino, V. D'Ercole, G. Mieli, *Insediamenti protostorici nell'Abruzzo adriatico a sud della Via Salaria*, in *La Salaria in età antica*, Ascoli Piceno 2000, pp. 155-169.
- Cosentino, D'Ercole, Mieli 2003 S. Cosentino, V. D'Ercole, G. Mieli, *Costumi funerari in Abruzzo tra l'età del Bronzo finale e la prima età del Ferro*, in *Atti XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici, I Piceni e l'età medio-adriatica*, Pisa-Roma 2003, pp. 423-450.
- D'Ercole 1988 V. D'Ercole, *Teramo (località La Cona)*, in *Notiziario Studi Etruschi*, LIV, Roma 1988.
- D'Ercole 1991 V. D'Ercole, *Il popolamento del territorio durante la preistoria*, in *Documenti dell'Abruzzo Teramano* 3, 1, pp. 155-160.
- D'Ercole 2000 V. D'Ercole, *I paesaggi di potere dell'Abruzzo protostorico*, in *Atti del seminario Paesaggi di potere: problemi e prospettive*, Udine 1996, Quaderni di Eutopia 2, Roma 2000, pp. 121-148.

- D'Ercole, Faustoferri, Ruggeri 2003. V. D'Ercole, A. Faustoferri M. Ruggeri, *L'età del Ferro in Abruzzo*, in *Atti della XXXVI Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria dell'Abruzzo*, Firenze 2003, pp. 451-486.
- D'Ercole, Festuccia, Stoppiello 1995 V. D'Ercole, S. Festuccia, A. Stoppiello, *Martinsicuro e il territorio a sud del Trontonella nella preistoria*, in *Picus IV*, 1995, pp. 79-109.
- D'Ercole, Martellone 2006 V. D'Ercole, A. Martellone, *La valle del Tordino nella Preistoria*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Teramo e la valle del Tordino, Documenti dell'Abruzzo teramano 7, 1*, Teramo 2006, pp. 49-55.
- De Smet 1989-1990 J.B. De Smet, *Interamnia Praetuttiorum (Teramo) et le problem de communautés à statut juridique double*, in *Acta Archaeologica Lovaniensia* 28-29, 1989-90, pp. 63-74.
- Di Felice 1994 P. Di Felice, *Archelogia teramana. Il fasto di passate stagioni*, in *Calendario Tercas* 1994, S. Atto di Teramo 1993.
- Di Felice 2006a P. Di Felice, *Il teatro romano di Teramo*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Teramo e la valle del Tordino, Documenti dell'Abruzzo teramano 7,1*, Teramo 2006, pp.137-148.
- Di Felice 2006b P. Di Felice, *L'anfiteatro romano di Teramo*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Teramo e la valle del Tordino, Documenti dell'Abruzzo teramano 7,1*, Teramo 2006, pp.149-158.
- Di Felice, Torrieri 2006 P. Di Felice, V. Torrieri, *Museo archeologico "F. Savini". Teramo*, Teramo 2006.
- Dumitrescu 1927 H. Dumitrescu, *L'età del Bronzo nel Piceno*, Bucarest 1927.
- Gabba 1970-71 E. Gabba, *Commento a Floro*, II, 9, 27-28, in *Studi Classici e orientali* 19-10, 1970-71, PP. 460-464.
- Guidobaldi 1995 M.P. Guidobaldi, *La romanizzazione dell'Ager Praetutianus (secoli III-I a. C.)*, Napoli 1995.
- Guidobaldi 2010 M.P. Guidobaldi, *Riflessioni sulla romanizzazione del popolo e del territorio pretuzio*, in E. Ceccaroni, A. Faustoferri, A. Pessina ( a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche: Atti del Convegno, Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008*, Quaderni di archeologia d'Abruzzo 2, Firenze 2010.
- Il più antico abitato di Teramo 1999 *Il più antico abitato di Teramo*. Guida alla mostra *Il più antico abitato di Teramo*, Teramo 1999.

- La Regina 1966 A. La Regina, *Teramo (s. v.)*, in *EAA VII*, 1966, pp. 712-713.
- La Regina 2010 A. La Regina, *Il guerriero di Capestrano e le iscrizioni paleosabelliche*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Pinna Vestinorum e il popolo dei Vestini*, Roma 2011.
- Mazzitti 1983 W. Mazzitti, *Teramo archeologica. Repertorio di monumenti*, S. Atto di Teramo 1983.
- Migliorati 1976 L. Migliorati, *Municipes et coloni. Note di urbanistica teramana*, in *Archeologia Classica XXVIII*, 1976, pp. 242-256.
- Migliorati 2014 L. Migliorati, *Piceno meridionale e Sannio vestino: gli insediamenti preromani e le opzioni di Roma*, in *Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Veleiati*. (Veleia-Lugagnano Val d'Arda, 20-21 Settembre 2013), pp. 313-330.
- Piscitelli et alii 2012 A. Piscitelli, C. Pignatelli, M. Milella, A. Tursi. G.A. Mastronuzzi, *Applicazioni digitali per il rilievo laser scanner terrestre del sito archeologico di II secolo a. C. nella città di Teramo*, in *Archeomatica 2*, 2012, pp. 11-15.
- Rosa 1874 C. Rosa, *Scoperte paleontologiche fatte nella valle del Vibrata e in altri luoghi dell'Abruzzo teramano nel 1873*, in *Archivio per l'antropologia e l'etnologia IV*, Firenze 1874.
- Savini 1905 F. Savini, *Scoperte nella necropoli preromana dell'antica Interomania Praetuttiorum*, in *Not.Scavi 1905*, pp. 267-269.
- Savini, Torrieri 2002 V. Savini, V. Torrieri, *La via Sacra di Interamnia alla luce di recenti scavi*, Teramo 2002.
- Savini, Torrieri 2003 V. Savini, V. Torrieri, *Un nuovo gruppo di tombe della necropoli di La Cona (Teramo)*, in *Atti della XXXVI Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Preistoria e Protostoria dell'Abruzzo*, Firenze 2003, pp. 509-521.
- Sestieri, Savini, Torrieri 2003 A.M. Sestieri, V. Savini, V. Torrieri, *La discarica protostorica di Teramo. Proposta per un modello di analisi dei materiali ceramici*, in *Atti XXXVI Riunione Scientifica Istituto Italiano Preistoria e Protostoria*, Firenze 2003, pp. 563-574.
- Sestieri, Torrieri 2006 A.M. Sestieri, V. Torrieri, *L'abitato protostorico di Teramo. Le ricerche*, in P. Di Felice, V. Torrieri (a cura di), *Museo civico archeologico "F. Savini"*, Teramo 2006, pp. 45-54.

- Sommella 1988 P. Sommella, *Italia antica. L'Urbanistica romana*, Roma 1988.
- Sommella 2006 P. Sommella, *Appunti sull'urbanistica di Teramo romana*, in Di Felice, Torrieri 2006, pp. 125-132.
- Staffa 1990 A.R. Staffa, *Teramo: nuovi dati per la ricostruzione dell'assetto antico della città*, in *Xenia* 19, 1990,, pp. 19-30.
- Staffa 1991 A.R. Staffa, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo dall'età romana al medioevo*, in *Documenti dell'Abruzzo Teramano* 3, I, pp. 189-267.
- Staffa 2006 A.R. Staffa, *Dall'antica Interamna al Castrum Aprutiense poi Teramum. La stratificazione archeologica del centro storico di Teramo*, in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Teramo e la valle del Tordino, Documenti dell'Abruzzo teramano* 7,1, Teramo 2006, pp. 73-107.
- Staffa 2006a A.R. Staffa, *Contributo per una ricostruzione del quadro insediativo della valle del Tordino dall'antichità al medioevo*, in in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Teramo e la valle del Tordino, Documenti dell'Abruzzo teramano* 7,1, Teramo 2006, pp. 187-250.
- Staffa, Moschetta 1986 A.R. Staffa, P. Moschetta, *Contributo per una carta archeologica della media valle del Vomano*, in *Documenti dell'Abruzzo Teramano* 2, 1, pp. 167-269.
- Torrieri 2010 V. Torrieri, *Teramo. Evento sismico di epoca imperiale registrato nel tempio di "la Cona"*, in in E. Ceccaroni, A. Faustoferri, A. Pessina (a cura di), *Valerio Cianfarani e le culture medioadriatiche: Atti del Convegno, Chieti-Teramo, 27-29 giugno 2008, Quaderni di archeologia d'Abruzzo* 2, Firenze 2010, pp. 586-589.
- Torrieri 2016 V. Torrieri, *Teramo. Teatro romano: nuovi dati archeologici dalla sezione stratigrafica*, in *Quaderni di Archeologia d'Abruzzo* 4, 2012, Firenze 2016.

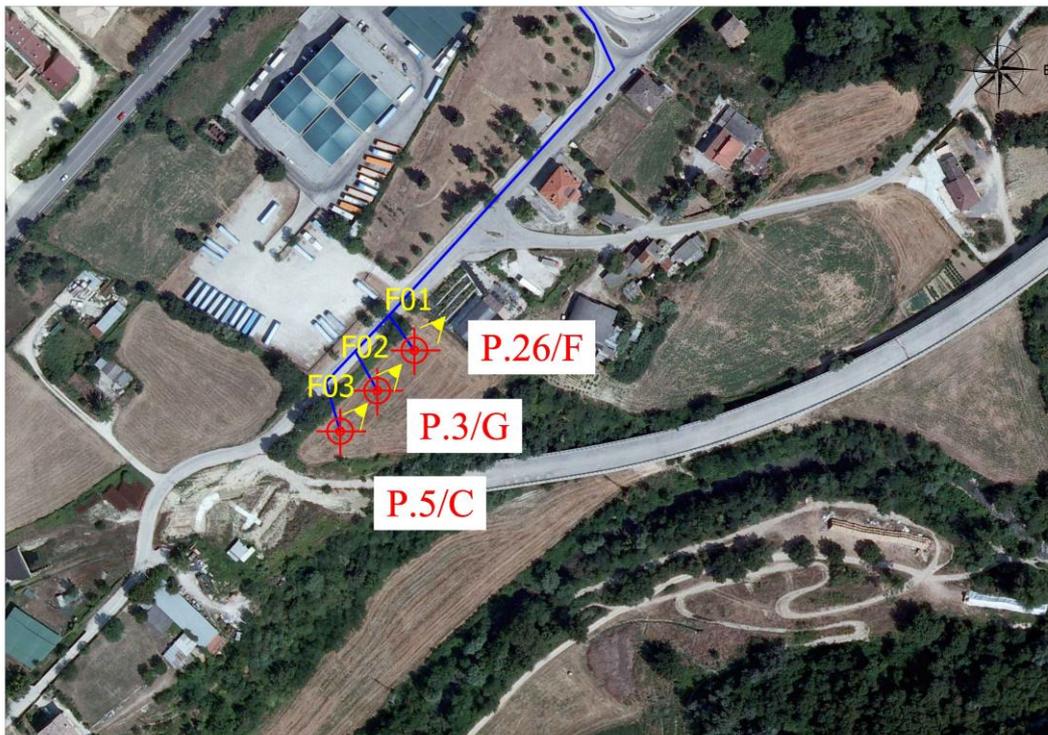
## 8. Schede U.R.

### 8.1. UR1 – P.26F, P.5C, P.3G

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> U.R. 1 – P.26/F, P.5/C, P.3G		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> La Cona
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Via Cavalieri di Vittorio Veneto		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo		<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> F. 66 - p.lla 579		<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.26F: 391479.57 m E; 4722372.24 m N</li> <li>• P.3G: 391462.72 m E; 4722353.76 m N</li> <li>• P.5C: 391445.88 m E; 4722335.29 m N</li> </ul>		<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> WGS 84 FUSO 33
<b>QUOTA :</b> Minima: 280 m slm Massima: 284 m slm		<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Pianeggiante, lievemente digradante verso S
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> Depositi alluvionali costituiti da ghiaie, sabbie e limi fluviali, con livelli e lenti di argilla, dell'alveo e della piana alluvionale attuale e coevi depositi di conoide alluvionale.		<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> Strato vegetale, terreno battuto
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Terreno agricolo		<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> Incolto; fitta vegetazione spontanea
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> bassa		

<b>RICOGNIZIONI</b>	<b>N°</b> 1	<b>METODO</b> : Mirato	<b>VISIBILITA':</b>  Buona	<b>CONDIZIONE DI LUCE:</b>  Buona	<b>DATA:</b>  03/08/2019	<b>RESPONSABILE:</b>  Dott.ssa Alessandra Vella
	<p><b>DESCRIZIONE:</b> nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, attualmente non lavorato e caratterizzato da una fitta vegetazione spontanea che ne impedisce la visibilità al suolo, non è stata individuata alcuna evidenza archeologica</p>					
<p><b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> circa 2.700 mq, corrispondenti all'intera superficie della particella, con particolare riguardo per le posizioni dei futuri sostegni</p>						
<p><b>INTERPRETAZIONI:</b> Pur non essendo stata individuata alcuna evidenza archeologica, è noto che l'area era attraversata in antico dalla c.d. Via Sacra.</p>						
<p><b>DATAZIONE INIZIALE:</b> Età repubblicana</p>				<p><b>DATAZIONE FINALE:</b></p>		
<p><b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /</p>						
<p><b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /</p>						
<p><b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b> Guidobaldi 1995; Guidobaldi 2000; Savini, Torrieri 2002; Piscitelli et alii 2012.</p>						
<p><b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017</p>						
<p><b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea</p>				<p><b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 1-2-3</p>		
<p><b>PROBLEMI DI TUTELA:</b></p>				<p><b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b></p>		
<p><b>MOTIVO:</b> Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso</p>						
<p><b>DATA:</b> 12/08/2019</p>		<p><b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri</p>			<p><b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella</p>	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°1 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.26F**



**FOTO N°2 – POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.3G**



**FOTO N°3 – POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.5C**

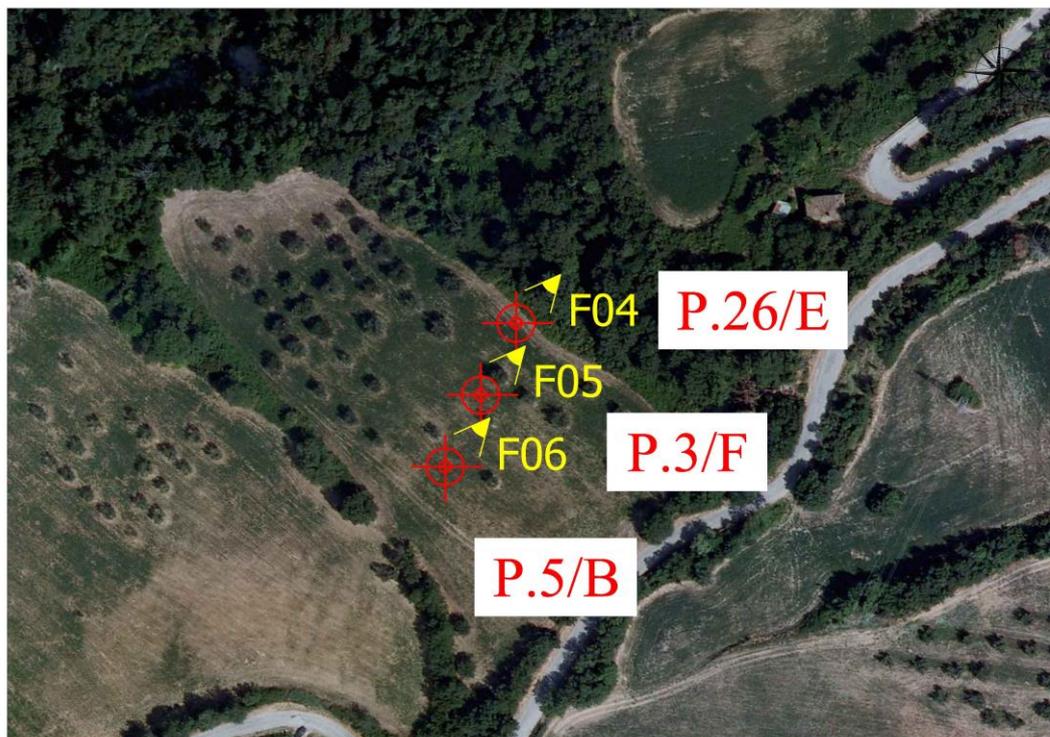


**8.2. UR2 – P.26E, P.3F, P.5B**

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> U.R. 2 – P.26E, P.3F, P.5B		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> Casa Di Blasio
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Strada Comunale Fonte del Lupo		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo	<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II	
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> F. 90 - p.lla 12	<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica	
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.26E: 391878.37 m E; 4722128.84 m N</li> <li>• P.3F: 391867.32 m E; 4722106.30 m N</li> <li>• P.5B: 391856.25 m E; 4722083.76 m N</li> </ul>	<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> WGS 84 FUSO 33	
<b>QUOTA :</b> Minima: 306 m slm Massima: 354 m slm	<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Scosceso, con notevole dislivello verso N	
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> Depositi accumulati su un versante o al piede del versante per azione prevalentemente della gravità. La composizione è variabile, in funzione della litologia delle unità di provenienza	<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> Strato vegetale, terreno battuto di colore chiaro e granulometria fine.	
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Terreno agricolo	<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> In parte oliveto, in parte incolto con fitta vegetazione spontanea	
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> bassa		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	03/08/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
<b>DESCRIZIONE:</b> nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, attualmente non lavorato e caratterizzato da una fitta vegetazione spontanea che ne impedisce la visibilità al suolo, non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> 50x50 m, con particolare riguardo per le posizioni dei futuri sostegni						
<b>INTERPRETAZIONI:</b> non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DATAZIONE INIZIALE:</b>				<b>DATAZIONE FINALE:</b>		
<b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /						
<b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /						
<b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b>						
<b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017						
<b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea				<b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 4-5-6		
<b>PROBLEMI DI TUTELA:</b>				<b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b>		
<b>MOTIVO:</b> Verifica 41reventive dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso						
<b>DATA:</b> 12/08/2019		<b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri			<b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°4 – POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.26E**



**FOTO N°5 – POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.3F**



**FOTO N°6 – POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.5B**

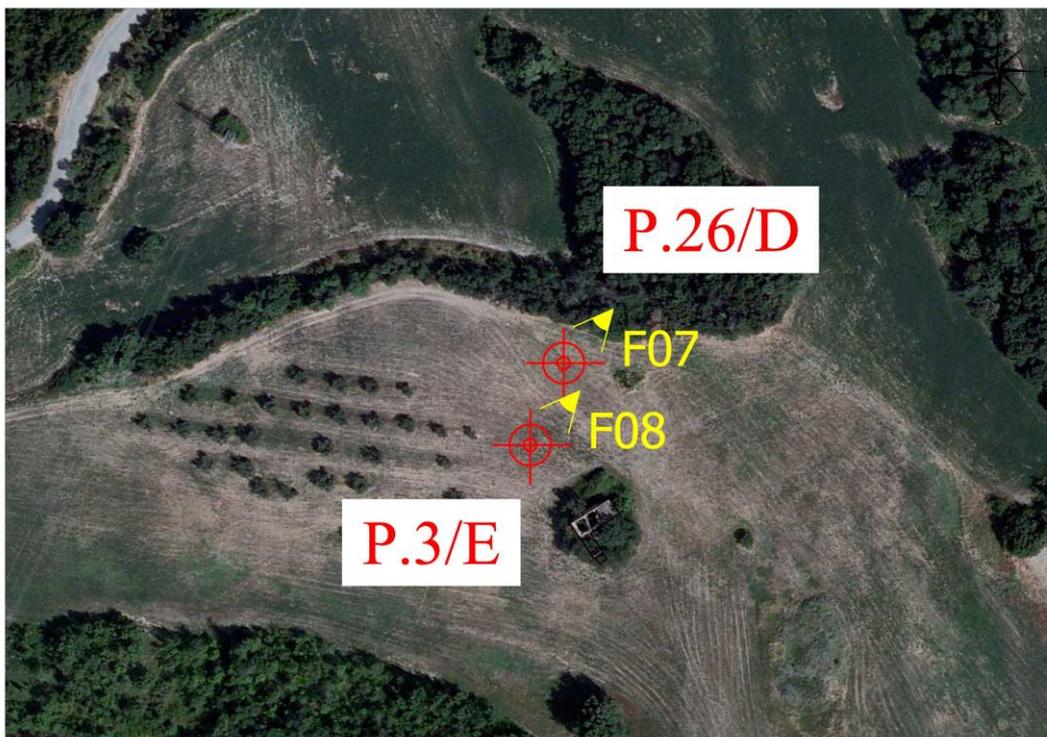


**8.3. UR3 – P.26D, P.3E**

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> U.R. 3 – P.26D, P.3E		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> \\
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Strada Comunale Fonte del Lupo - Strada interpodereale		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo		<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> F. 90 - p.lla 29		<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.26D: 392111.96 m E; 4722039.90 m N</li> <li>• P.3E: 392102.54 m E; 4722016.72 m N</li> </ul>		<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> WGS 84 FUSO 33
<b>QUOTA :</b> Minima: 404 m slm Massima: 405 m slm		<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Scosceso, con notevole dislivello verso Ovest
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> Associazione pelitico-arenacea di Fosso Rio (LAG6c) E' composta da prevalenti marne argillose grigio plumbee contenenti subordinati letti arenitici, a granulometria fine, caratterizzati dagli intervalli tipici della sequenza di Bouma (F8-F9a). A determinate altezze si osservano intervalli arenaceo-pelitici spessi da alcuni metri ad oltre 100 m. Quelli di maggior spessore sono stati distinti come associazioni di facies mentre le intercalazioni di spessore più modesto (dell'ordine dei 10-50 m) sono state distinte come singoli strati.		<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> Strato vegetale, terreno battuto di colore chiaro e granulometria fine.
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Terreno agricolo		<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> In parte oliveto, in parte seminativo con fitta vegetazione spontanea
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> Bassa		

<b>RICOGNIZIONI</b>	<b>N°</b>	<b>METODO:</b>	<b>VISIBILITA':</b>	<b>CONDIZIONE DI LUCE:</b>	<b>DATA:</b>	<b>RESPONSABILE:</b>
	1	Sistematico	Buona	Buona	03/08/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
<b>DESCRIZIONE:</b> nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, attualmente non lavorato e caratterizzato da una fitta vegetazione spontanea che ne impedisce la visibilità al suolo, non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> 50x50 m, con particolare riguardo per le posizioni dei futuri sostegni						
<b>INTERPRETAZIONI:</b> non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DATAZIONE INIZIALE:</b>				<b>DATAZIONE FINALE:</b>		
<b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /						
<b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /						
<b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b>						
<b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017						
<b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea				<b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 7-8		
<b>PROBLEMI DI TUTELA:</b>				<b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b>		
<b>MOTIVO:</b> Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso						
<b>DATA:</b> 12/08/2019		<b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri			<b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°7 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.26D**



**FOTO N°8 – POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.3E**



## 8.4. UR4 – P.5A

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> U.R. 4 – P.5A		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> \\
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Strada Comunale Fonte del Lupo - Strada interpodereale		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo		<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> F. 90 - p.lla 33		<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> • P.5A: 391913.20 m E; 4721883.85 m N		<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> WGS 84 FUSO 33
<b>QUOTA :</b> Minima: 373 m slm Massima: 375 m slm		<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Scosceso, con notevole dislivello verso Ovest
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> Associazione pelitico-arenacea di Spiano (LAG6a) Peliti marnoso-argillose grigiastre in strati da medi a molto-spessi, mal definiti, alternate a torbiditi arenaceo-pelitiche e arenacee in strati medio-spessi. Le areniti mostrano granulometria da mediogrossolana (facies F5) a fine (F8-9a). A/P in genere variabile fra 1/5 ed 1/8. Lo spessore complessivo è valutabile in almeno 600 m.		<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> Strato vegetale, terreno battuto di colore chiaro e granulometria fine.
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Terreno agricolo		<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> Vegetazione spontanea
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> Media		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Mirato	Buona	Buona	03/08/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
<b>DESCRIZIONE:</b> nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, attualmente non lavorato e caratterizzato da una fitta vegetazione arborea spontanea che ne impedisce un'adeguata visibilità al suolo, non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> 50x50 m, con particolare riguardo per le posizioni dei futuri sostegni						
<b>INTERPRETAZIONI:</b> non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DATAZIONE INIZIALE:</b>				<b>DATAZIONE FINALE:</b>		
<b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /						
<b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /						
<b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b>						
<b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017						
<b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea				<b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 9		
<b>PROBLEMI DI TUTELA:</b>				<b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b>		
<b>MOTIVO:</b> Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso						
<b>DATA:</b> 12/08/2019		<b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri			<b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°9 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.5A**

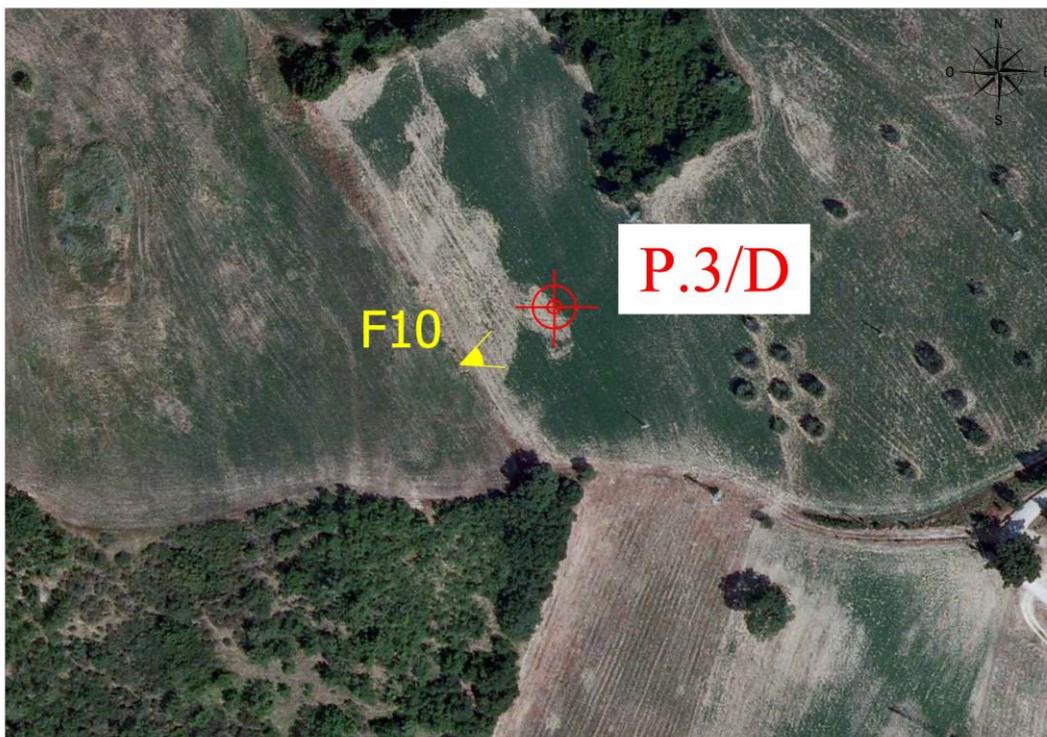


**8.5. UR5 – P.3D**

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> U.R. 5 – P.3D		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> \\
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Strada Comunale Fonte del Lupo - Strada interpodereale		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo		<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> F. 90 - p.lla 361		<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> • P.3D: 392306.80 m E; 4721928.65 m N		<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> WGS 84 FUSO 33
<b>QUOTA :</b> Minima: 356 m slm Massima: 358 m slm		<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Scosceso, con notevole dislivello verso Ovest
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> associazione pelitico-arenacea di Fosso Rio (LAG6c) E' composta da prevalenti marne argillose grigio plumbee contenenti subordinati letti arenitici, a granulometria fine, caratterizzati dagli intervalli tipici della sequenza di Bouma (F8-F9a). A determinate altezze si osservano intervalli arenaceo-pelitici spessi da alcuni metri ad oltre 100 m. Quelli di maggior spessore sono stati distinti come associazioni di facies mentre le intercalazioni di spessore più modesto (dell'ordine dei 10-50 m) sono state distinte come singoli strati. In particolare, nella zona si riconoscono, dal basso verso l'alto, lo strato Colle Torrone (cr) al di sotto della associazione LAG6d e gli strati Villa Romita (vr) e Casetta (ct) nell'intervallo compreso fra LAG6d e LAG6e.		<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> \\
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Terreno agricolo		<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> Vegetazione spontanea, coltura seminativa
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> Bassa		

<b>RICOGNIZIONI</b>	<b>N°</b>	<b>METODO:</b>	<b>VISIBILITA':</b>	<b>CONDIZIONE DI LUCE:</b>	<b>DATA:</b>	<b>RESPONSABILE:</b>
	1	Sistematico	Buona	Buona	03/08/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
<b>DESCRIZIONE:</b> nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, attualmente non lavorato e caratterizzato da una fitta vegetazione spontanea che ne impedisce la visibilità al suolo, non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> 50x50 m, con particolare riguardo per le posizioni dei futuri sostegni						
<b>INTERPRETAZIONI:</b> non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DATAZIONE INIZIALE:</b>				<b>DATAZIONE FINALE:</b>		
<b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /						
<b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /						
<b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b>						
<b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017						
<b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea				<b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 10		
<b>PROBLEMI DI TUTELA:</b>				<b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b>		
<b>MOTIVO:</b> Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso						
<b>DATA:</b> 12/08/2019		<b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri			<b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°10 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.3D**

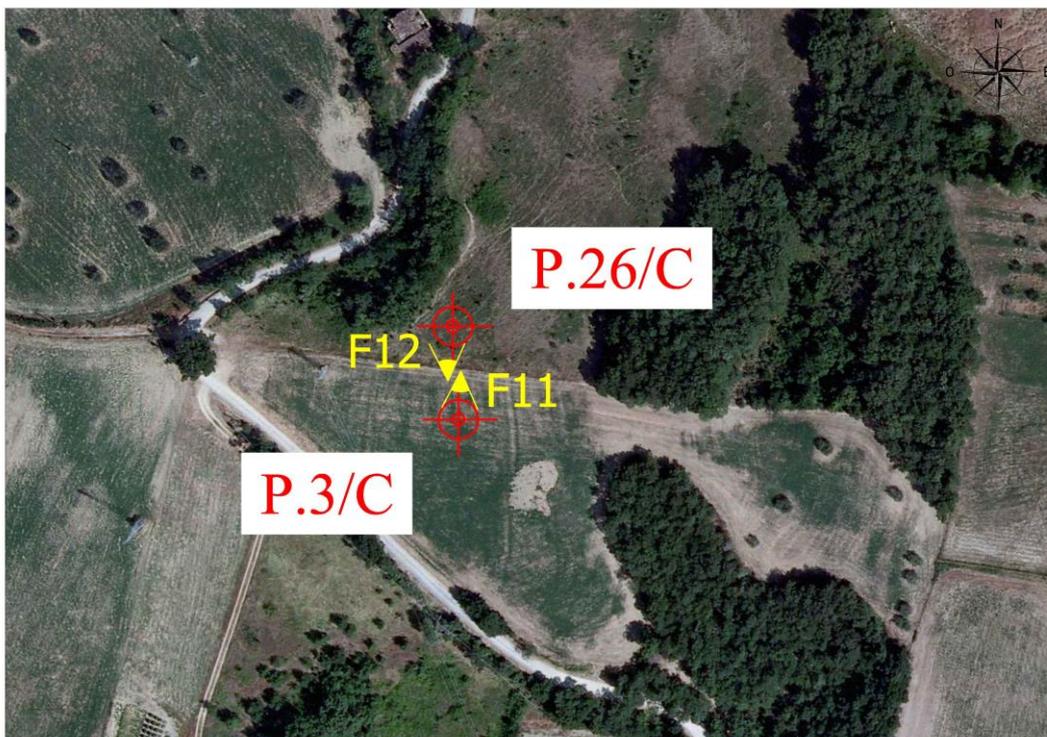


**8.6. UR6 – P.26C, P.3C**

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> UR6 – P.26C, P.3C		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> \\
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Strada Comunale Fonte del Lupo - Strada interpodereale		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo		<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> F. 90 - p.lla 52 (P.26C) F. 90 – p.lla 207 (P.3C)		<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.26C: 392509.27 m E; 4721868.57 m N</li> <li>• P.3C: 392510.92 m E; 4721840.64 m N</li> </ul>		<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> WGS 84 FUSO 33
<b>QUOTA :</b> Minima: 508 m slm Massima: 509 m slm		<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Scosceso, con notevole dislivello verso Ovest
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> associazione pelitico-arenacea di Fosso Rio (LAG6c) E' composta da prevalenti marne argillose grigio plumbee contenenti subordinati letti arenitici, a granulometria fine, caratterizzati dagli intervalli tipici della sequenza di Bouma (F8-F9a). A determinate altezze si osservano intervalli arenaceo-pelitici spessi da alcuni metri ad oltre 100 m. Quelli di maggior spessore sono stati distinti come associazioni di facies mentre le intercalazioni di spessore più modesto (dell'ordine dei 10-50 m) sono state distinte come singoli strati. In particolare, nella zona si riconoscono, dal basso verso l'alto, lo strato Colle Torrone (cr) al di sotto della associazione LAG6d e gli strati Villa Romita (vr) e Casetta (ct) nell'intervallo compreso fra LAG6d e LAG6e.		<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> \\
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Terreno agricolo		<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> Vegetazione spontanea P.26C, coltura seminativa P3C
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> Bassa		

<b>RICOGNIZIONI</b>	<b>N°</b>	<b>METODO:</b>	<b>VISIBILITA':</b>	<b>CONDIZIONE DI LUCE:</b>	<b>DATA:</b>	<b>RESPONSABILE:</b>
	1	Sistematico	Buona	Buona	03/08/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
<b>DESCRIZIONE:</b> nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, attualmente non lavorato e caratterizzato da una fitta vegetazione spontanea che ne impedisce la visibilità al suolo, non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> 50x50 m, con particolare riguardo per le posizioni dei futuri sostegni						
<b>INTERPRETAZIONI:</b> non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DATAZIONE INIZIALE:</b>				<b>DATAZIONE FINALE:</b>		
<b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /						
<b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /						
<b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b>						
<b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017						
<b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea				<b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 11-12		
<b>PROBLEMI DI TUTELA:</b>				<b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b>		
<b>MOTIVO:</b> Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso						
<b>DATA:</b> 12/08/2019		<b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri			<b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°11 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.3C**



**FOTO N°12 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.26C**

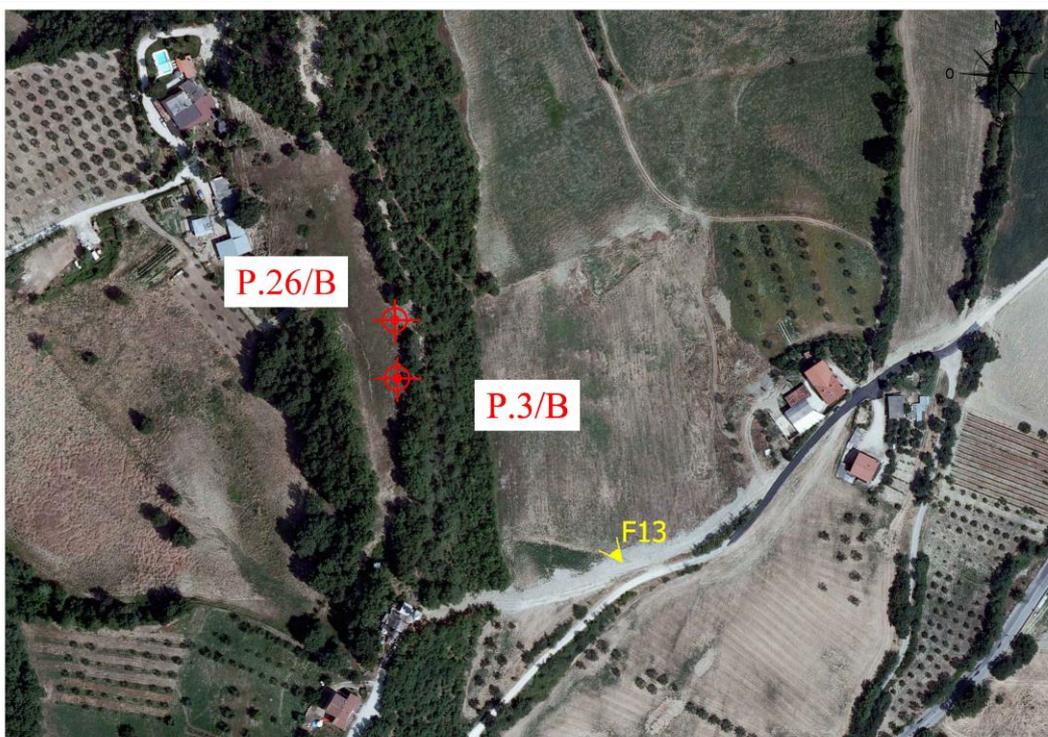


**8.7. UR7 – P.3B, P.26B**

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> UR7 – P.3B, P.26B		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> \\
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Strada Comunale Rapino - Strada interpodereale		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo		<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> F. 90 - p.lla 52 (P.26C) F. 90 – p.lla 207 (P.3C)		<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.26C: 392509.27 m E; 4721868.57 m N</li> <li>• P.3C: 392510.92 m E; 4721840.64 m N</li> </ul>		<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> WGS 84 FUSO 33
<b>QUOTA :</b> Minima: 525 m slm Massima: 527 m slm		<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Scosceso, con notevole dislivello verso Ovest
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> associazione pelitico-arenacea di Fosso Rio (LAG6c) E' composta da prevalenti marne argillose grigio plumbee contenenti subordinati letti arenitici, a granulometria fine, caratterizzati dagli intervalli tipici della sequenza di Bouma (F8-F9a). A determinate altezze si osservano intervalli arenaceo-pelitici spessi da alcuni metri ad oltre 100 m. Quelli di maggior spessore sono stati distinti come associazioni di facies mentre le intercalazioni di spessore più modesto (dell'ordine dei 10-50 m) sono state distinte come singoli strati. In particolare, nella zona si riconoscono, dal basso verso l'alto, lo strato Colle Torrone (cr) al di sotto della associazione LAG6d e gli strati Villa Romita (vr) e Casetta (ct) nell'intervallo compreso fra LAG6d e LAG6e.		<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> \\
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Terreno agricolo		<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> Vegetazione spontanea arborea
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> Bassa		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Mirato	Buona	Buona	03/08/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
<b>DESCRIZIONE:</b> nell'area indagata, che si presenta come terreno incolto, caratterizzato da una fitta vegetazione spontanea di natura arborea che ne impedisce la visibilità al suolo, non è stato possibile effettuare la ricognizione perché i terreni interessati non erano accessibili direttamente a causa di recinzioni o vegetazione.						
<b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> \\						
<b>INTERPRETAZIONI:</b> \\						
<b>DATAZIONE INIZIALE:</b>				<b>DATAZIONE FINALE:</b>		
<b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /						
<b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /						
<b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b>						
<b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017						
<b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea				<b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 13		
<b>PROBLEMI DI TUTELA:</b>				<b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b>		
<b>MOTIVO:</b> Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso						
<b>DATA:</b> 12/08/2019		<b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri			<b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°13 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.26B-3B**

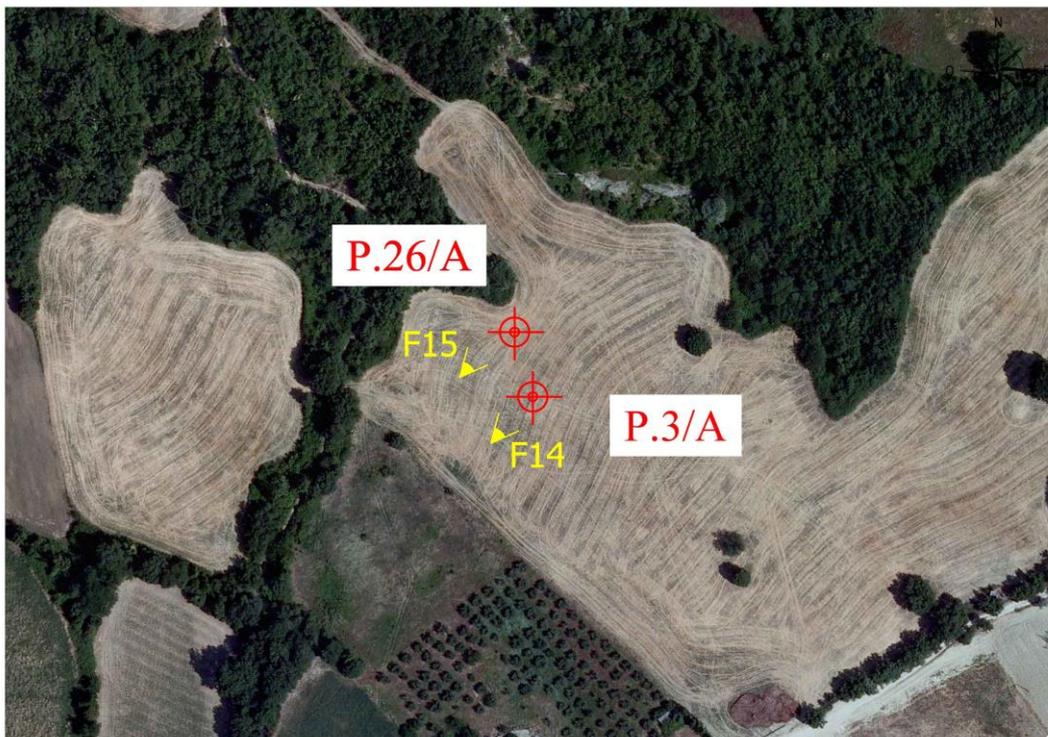


**8.8. UR8 – P.26A, P.3A**

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> UR8 – P.26A, P.3A		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> Colle Izzone
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Strada Comunale Rapino Teramo		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo		<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> F. 73 - p.lla 458		<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica
<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• P.26A: 393244.62 m E; 4722365.87 m N</li> <li>• P.3A: 393251.90 m E; 4722340.06 m N</li> </ul>		<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> WGS 84 FUSO 33
<b>QUOTA :</b> Minima: 458 m slm Massima: 468 m slm		<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Scosceso, con notevole dislivello verso Nord-Ovest
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> associazione pelitico-arenacea di Fosso Rio (LAG6c) E' composta da prevalenti marne argillose grigio plumbee contenenti subordinati letti arenitici, a granulometria fine, caratterizzati dagli intervalli tipici della sequenza di Bouma (F8-F9a). A determinate altezze si osservano intervalli arenaceo-pelitici spessi da alcuni metri ad oltre 100 m. Quelli di maggior spessore sono stati distinti come associazioni di facies mentre le intercalazioni di spessore più modesto (dell'ordine dei 10-50 m) sono state distinte come singoli strati. In particolare, nella zona si riconoscono, dal basso verso l'alto, lo strato Colle Torrone (cr) al di sotto della associazione LAG6d e gli strati Villa Romita (vr) e Casetta (ct) nell'intervallo compreso fra LAG6d e LAG6c.		<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> \\
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Terreno agricolo		<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> Coltura seminativa
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> media		

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Sistematico	Buona	Buona	03/08/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
<b>DESCRIZIONE:</b> nell'area indagata, che si presenta come terreno agricolo, attualmente non lavorato e caratterizzato da una vegetazione che ne impedisce parzialmente la visibilità al suolo, non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> 50x50 m, con particolare riguardo per le posizioni dei futuri sostegni						
<b>INTERPRETAZIONI:</b> non è stata individuata alcuna evidenza archeologica						
<b>DATAZIONE INIZIALE:</b>				<b>DATAZIONE FINALE:</b>		
<b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /						
<b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /						
<b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b>						
<b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017						
<b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea				<b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 14-15		
<b>PROBLEMI DI TUTELA:</b>				<b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b>		
<b>MOTIVO:</b> Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso						
<b>DATA:</b> 12/08/2019		<b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri			<b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°14 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.26A**



**FOTO N°15 - POSIZIONE FUTURO SOSTEGNO P.3A**



### 8.9. UR9 – TRATTO IN CAVO INTERRATO

<b>COD. IDENTIFICATIVO:</b> UR9 – TRATTO IN CAVO INTERRATO		
<b>PROVINCIA:</b> Teramo	<b>COMUNE:</b> Teramo	<b>LOCALITA':</b> \\
<b>STRADE DI ACCESSO:</b> Il tracciato dei cavi interesserà le seguenti strade: i 3 cavi, in discesa ognuno dai rispettivi futuri sostegni di transizione aereo/cavo con portaterminali, dopo circa 15-20m percorsi lungo fondi agricoli, si porranno parallelamente alla Strada Comunale Via Cavalieri di Vittorio Veneto, e proseguiranno in senso Ovest-Est per circa 200m fino allo svincolo con la Strada provinciale n. 48/A denominata Via Alessandro Tassoni. Da qui i cavi, proseguendo in direzione Nord, la percorreranno per circa 140m fino ad imboccare una strada sterrata posta proprio sotto il Viadotto della Strada Statale n. 80 sopraelevata. I cavi la percorreranno in senso Ovest-Est per circa 250m, attraversando il Vallone Messato, fino ad immettersi nella rotonda di Via Cona e proseguire per circa 300 metri fino al raggiungimento dell'area destinata alla nuova CP di Teramo di E- Distribuzione		<b>PROPRIETARI AFFITTUARI:</b> /
<b>FOTO AEREE:</b> Regione Abruzzo		<b>IGM:</b> 339 IV-339III- 338 I-338II
<b>RIFERIMENTI CATASTALI:</b> \\		<b>ALTRA CARTOGRAFIA:</b> Carta Geologica d'Italia Foglio 339 Teramo Carta Idrogeologica dell'Italia Centro Adriatica

<b>COORDINATE GEOGRAFICHE:</b> \	<b>SISTEMA DI RIFERIMENTO:</b> \
<b>QUOTA :</b> Minima: 283 m slm Massima: 284m slm	<b>ANDAMENTO TERRENO:</b> Pianeggiante
<b>FORMAZIONE GEOLOGICA:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• associazione pelitico-arenacea di Fosso Rio (LAG6c) E' composta da prevalenti marne argillose grigio plumbee contenenti subordinati letti arenitici, a granulometria fine, caratterizzati dagli intervalli tipici della sequenza di Bouma (F8-F9a). A determinate altezze si osservano intervalli arenaceo-pelitici spessi da alcuni metri ad oltre 100 m. Quelli di maggior spessore sono stati distinti come associazioni di facies mentre le intercalazioni di spessore più modesto (dell'ordine dei 10-50 m) sono state distinte come singoli strati. In particolare, nella zona si riconoscono, dal basso verso l'alto, lo strato Colle Torrone (cr) al di sotto della associazione LAG6d e gli strati Villa Romita (vr) e Casetta (ct) nell'intervallo compreso fra LAG6d e LAG6e;</li> <li>• Depositi accumulati su un versante o al piede del versante per azione prevalentemente della gravità. La composizione è variabile, in funzione della litologia delle unità di provenienza;</li> <li>• Depositi alluvionali costituiti da ghiaie, sabbie e limi fluviali, con livelli e lenti di argilla, dell'alveo e della piana alluvionale attuale e coevi depositi di conoide alluvionale.</li> </ul>	<b>DEFINIZIONE TIPO DI SUOLO:</b> \
<b>UTILIZZAZIONE DEL SUOLO:</b> Strada asfaltata-Strada sterrata	<b>VEGETAZIONE/COLTURA:</b> \
<b>VISIBILITA' AL SUOLO:</b> bassa	

RICOGNIZIONI	N°	METODO:	VISIBILITA':	CONDIZIONE DI LUCE:	DATA:	RESPONSABILE:
	1	Mirata	Buona	Buona	03/08/2019	Dott.ssa Alessandra Vella
<b>DESCRIZIONE:</b> l'area indagata rappresenta la viabilità sulla quale sarà posizionato il cavidotto di progetto. Non è stato possibile per motivi di sicurezza indagare il future tracciato lungo la stadina sterrata del vallone messato.						
<b>DIMENSIONI COMPLESSIVE SUPERFICI INDAGATE:</b> Carreggiata stradale						
<b>INTERPRETAZIONI:</b> Il tracciato del cavidotto di progetto nella parte tra l'incrocio di Via A.Tassoni e Vallone Messato fino ai tre nuovi sostegni di transizione tra cavidotto interrato ed aereo in Via Cavalieri di Vittorio Veneto attraversa un'area vincolata nota per rinvenimenti di diversa tipologia ed ancora in parte visibile.						
<b>DATAZIONE INIZIALE:</b> Età del Bronzo				<b>DATAZIONE FINALE:</b> Tarda Antichità		
<b>RIMANDI AD ALTRE SCHEDE:</b> /						
<b>NOTIZIE RACCOLTE SUL LUOGO:</b> /						
<b>BIBLIOGRAFIA/DATI D'ARCHIVIO:</b> Rif. Paragrafo 4 e 7						
<b>CARTOGRAFIA:</b> Tav.: D E 23802B1 C EX 0017						
<b>GRAFICI:</b> Inquadramento dell'area su foto aerea				<b>FOTO ALLEGATE:</b> FOTO N. 16-22		
<b>PROBLEMI DI TUTELA:</b> \\				<b>PROSPETTIVE DI RICERCA:</b> \\		
<b>MOTIVO:</b> Verifica preventiva dell'interesse archeologico sulle superfici interessate dai lavori di VARIANTI ELETTRODOTTI IN INGRESSO ALLA NUOVA CP TERAMO CITTA' - Varianti aeree e raccordi in cavo Elettrodotto 132kV Teramo Città-Teramo Z.I. - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Cellino Attanasio - Elettrodotto 132kV Teramo Città-Isola del Gran Sasso						
<b>DATA:</b> 12/08/2019		<b>FUNZIONARIO RESPONSABILE:</b> Dott. Vincenzo Torrieri			<b>COMPILATORE DELLA SCHEDA:</b> Dott.ssa Alessandra Vella	

**STRALCIO ORTOFOTO**



**FOTO N°16 – NUOVA CP DI E-DISTRIBUZIONE**



**FOTO N°17 – VIA CONA**



**FOTO N°18 – VIA CONA**



**FOTO N°19 – INIZIO TRACCIATO STERRATO**



**FOTO N°20 – FINE TRACCIATO STERRATO**



**FOTO N°21 – VIA A.TASSONI**



**FOTO N°22 – VIA CAVALIERI DI VITTORIO VENETO**

